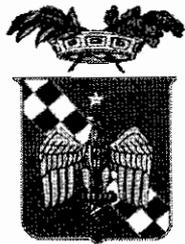


# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Giovedì 02 ottobre 2008**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

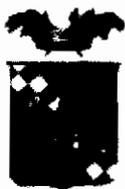
# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 369 del 30.09.08**

**Gli esami per l'accesso alla professione di autotrasportatore. Minardi: "Già fissate tre sessioni"**

Dodici candidati che hanno chiesto di poter sostenere gli esami per la professione di autotrasportatore hanno sostenuto oggi nella sede della Motorizzazione Civile di Ragusa la prima delle due prove di esame per essere abilitati all'esercizio della professione.

“Questo risultato – afferma l'assessore alla Polizia Provinciale Salvatore Minardi - è il risultato del lavoro svolto dalla Commissione Provinciale d'esame, istituita dal presidente Franco Antoci, che insediatasi il 23 maggio scorso ha già bandito due sessioni di esami scadute il 31 luglio ed il 31 agosto 2008 ed ha permesso di dare una risposta concreta ed immediata in favore dei numerosi titolari di imprese di autotrasporto della Provincia di Ragusa. Questo risultato, permette, a differenza di quanto succede nelle altre province siciliane, di conseguire in tempi ristrettissimi l'attestato di idoneità professionale senza doversi recare a Palermo dove ad oggi sono ancora inevase le istanze presentate nel 2007. Appare pertanto del tutto fuori luogo l'interrogazione del consigliere provinciale Ignazio Abbate (Sd) circa il presunto fermo degli esami. Anche sul sito internet della Provincia, al link della Polizia Provinciale, sono pubblicate le sessioni indette e le singole sedute di esame. Sarebbe bastato da parte del consigliere Abbate una maggiore attenzione per non dare alla stampa notizie infondate”.

La Provincia Regionale di Ragusa è la prima in Sicilia ad avere istituito ed attivato la commissione d'esame ed è anzi l'unica dell'Isola ad avere indetto ben tre sessioni di esami (di cui una ancora aperta) e ad avere già fissato il calendario di esame per altri 96 candidati che, a turno, saranno convocati per le varie sedute a partire dal prossimo 29 ottobre sino a tutto il mese di dicembre 2008 (con esami ogni mercoledì).

(gm)



**PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**  
**Ufficio Stampa**

**AGENDA**

**02 ottobre 2008 ore 11 (Sala Giunta)**

**Forum assessori comunali sviluppo economico**

L'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo ha indetto una riunione per giovedì 2 ottobre alle ore 11 con gli assessori dei comuni iblei per discutere le problematiche del settore agricolo.

(gm)

## **Gli esami per l'accesso alla professione di autotrasportatore. Minardi: "Già fissate tre sessioni"**

Dodici candidati che hanno chiesto di poter sostenere gli esami per la professione di autotrasportatore hanno sostenuto oggi nella sede della Motorizzazione Civile di Ragusa la prima delle due prove di esame per essere abilitati all'esercizio della professione.

"Questo risultato - afferma l'assessore alla Polizia Provinciale Salvatore Minardi - è il risultato del lavoro svolto dalla Commissione Provinciale d'esame, istituita dal presidente Franco Antoci, che insediatasi il 23 maggio scorso ha già bandito due sessioni di esami scadute il 31 luglio ed il 31 agosto 2008 ed ha permesso di dare una risposta concreta ed immediata in favore dei numerosi titolari di imprese di autotrasporto della Provincia di Ragusa. Questo risultato, permette, a differenza di quanto succede nelle altre province siciliane, di conseguire in tempi ristrettissimi l'attestato di idoneità professionale senza doversi recare a Palermo dove ad oggi sono ancora inevase le istanze presentate nel 2007. Appare pertanto del tutto fuori luogo l'interrogazione del consigliere provinciale Ignazio Abbate (Sd) circa il presunto fermo degli esami. Anche sul sito internet della Provincia, al link della Polizia Provinciale, sono pubblicate le sessioni indette e le singole sedute di esame. Sarebbe bastato da parte del consigliere Abbate una maggiore attenzione per non dare alla stampa notizie infondate".

La Provincia Regionale di Ragusa è la prima in Sicilia ad avere istituito ed attivato la commissione d'esame ed è anzi l'unica dell'Isola ad avere indetto ben tre sessioni di esami (di cui una ancora aperta) e ad avere già fissato il calendario di esame per altri 96 candidati che, a turno, saranno convocati per le varie sedute a partire dal prossimo 29 ottobre sino a tutto il mese di dicembre 2008 (con esami ogni mercoledì).

**PROVINCIA**

## **Agricoltura in crisi convocato un vertice**

**GLI ASSESSORI** comunali allo Sviluppo economico dei comuni iblei si ritroveranno oggi alle 11 alla Provincia per discutere le problematiche del comparto agricolo. La riunione è stata voluta dall'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo.

L'INIZIATIVA

## Ballo sportivo, la Provincia premia sei scuole

I giovani iblei si muovono anche a passo di danza. Sei, infatti, sono state le scuole di ballo sportivo della provincia premiate alla scuola regionale dello sport di Ragusa. La manifestazione, interamente dedicata a coloro che hanno rappresentato la regione Sicilia ai campionati nazionali svoltisi a Rimini lo scorso giugno, è stata fortemente voluta dal presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti. A dare il benvenuto ai tanti giovani ballerini, il presidente della Scuola dello sport, Sasà Cintolo. «La struttura che oggi vi accoglie - ha affermato - diventerà a breve un centro di preparazione olimpica da cui potranno venire fuori atleti eccellenti e tutto questo sarà al servizio dell'intero territorio provinciale». Un annuncio che testimonia come la Scuola dello sport iblea è proiettata sempre più vero il futuro e rappresenta un punto di riferi-

mento molto importante per tutta la Sicilia, e non solo.

Anche il presidente della Provincia regionale, Franco Antoci, presente alla cerimonia, ha ribadito la piena adesione da parte dell'Ente di Viareggio del Fante a questa disciplina sportiva e alla sua Federazione, la più giovane che è ufficialmente affiliata al Coni.

«La premiazione avvenuta a Rimini - ha aggiunto Giovanni Occhipinti - sottolinea l'impegno e la voglia di emergere di queste scuole». Il presidente del Consiglio provinciale, accompagnato da alcuni capigruppo, ha anche parlato dell'atmosfera positiva che si respira all'interno dell'organo da lui presieduto e di come ciò sia presupposto importante per realizzare manifestazioni di questo tipo.

ANGELA BARONE



LA CERIMONIA DI PREMIAZIONE DELLE SCUOLE DI BALLO SPORTIVO RAGUSANE

COMISO

## Sta per decollare il progetto «Atlantic»

Sta per decollare il progetto "Atlantic", riguardante la collocazione di uno dei velivoli dismessi, proprio di questi tempi, dall'Aeronautica militare all'interno del nuovo aeroporto di Comiso.

Determinante è stato, promotore Pierfrancesco Cilia, il cordiale incontro, alla Base aerea di Sigonella, tra il comandante del 41.mo Stormo, col. pil. Antonio Fiore, e una qualificata delegazione della nostra provincia di cui facevano parte l'assessore regionale al lavoro, Carmelo Incardona, il presidente dell'Amministrazione provinciale, Franco Antoci, il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, l'assessore alla Cultura al Comune capoluogo, Mimì Arezzo. E non solo sono state tracciate le basi per avviare la procedura di collocazione all'aeroporto di Comiso di un velivolo Atlantic, ma anche per dotare l'Istituto tecni-

co Aeronautico di Ragusa di un velivolo militare, di dimensioni più contenute, verosimilmente un prestigioso Caccia F 104, da collocare nella piazzetta antistante l'edificio scolastico».

«L'esito positivo dell'incontro - dice con entusiasmo Pierfrancesco Cilia -, che ha fatto registrare la totale disponibilità delle autorità militari di Sigonella, è la dimostrazione come velivoli impiegati per lunghi periodi, una volta dismessi possano continuare ad avere un ruolo importante come monumenti-testimonianze, anche a scopo didattico, a ricordo di quanti hanno sacrificato, a bordo di tali aerei, la loro vita per la difesa della Patria».

Non resta ora che accelerare l'iter della donazione, magari ancor prima dell'entrata in attività dell'aerostazione comisana.

G. P.



LA DELEGAZIONE RAGUSANA NELLA BASE DI SIGONELLA

## LA MANIFESTAZIONE

# «Lo sport? Gioco da ragazzi» il testimonial è Paolo Maldini

"A Ragusa, lo sport è un gioco da ragazzi". Lo dice Paolo Maldini, testimonial d'eccezione dello sport a Ragusa. Una scelta, quella dell'assessore allo Sport del Comune di Ragusa, Ciccio Barone, condivisa con l'assessore provinciale allo Sport, Peppe Cilia, legata ai valori, risultati ed alla professionalità, che fanno di questo atleta un uomo simbolo dello sport. Il capitano del Milan ha immediatamente accolto l'invito proveniente dalla terra iblea ed ha, lunedì pomeriggio, girato due spot pubblicitari che saranno diffusi nei prossimi mesi, non appena sarà firmato il protocollo d'intesa. I "ciak" degli spot hanno rappresentato inoltre l'occasione per avviare una interlocuzione valida con il famoso marchio d'abbigliamento ed accessori "Sweet Years". "La nostra idea - spiega l'assessore Barone - è quella di una vera e propria campagna di comunicazione, attra-

verso l'immagine di Paolo Maldini, per veicolare i valori di uno sport sano e soprattutto contro la violenza. In questo senso infatti è stato girato uno spot in cui il "mitico" Maldini ha lanciato il claim "Nello sport, metti la violenza in fuorigioco", coniato dai bambini delle scuole elementari di Ragusa nel corso del progetto "Io tifo per te". Assieme al sindaco Nello Dipasquale, siamo orgogliosi di avere un testimonial di tal genere per lo sport ragusano. Il tutto - continua ancora Barone - rientra in un accordo di co-marketing con "Sweet Years" il cui responsabile sarà in provincia per concordare un protocollo d'intesa legato allo spot. Sarà anche l'occasione per il responsabile del marchio internazionale, per verificare la possibilità di scegliere i nostri luoghi quale set per le prossime campagne d'immagine".

**MICHELE BARBAGALLO**



IL MOMENTO DELL'INCONTRO CON PAOLO MALDINI

## **INIZIATIVA** dell'assessorato comunale di Ragusa e di quello provinciale per uno spot televisivo **Paolo Maldini «testimonial» dello sport ibleo**

(\*dabo\*) Ancora una volta Paolo Maldini, emblema del Milan, testimoniale dello sport... perché "A Ragusa, lo sport è un gioco da ragazzi". È lo slogan usato da Maldini per uno spot voluto dagli assessori di Comune e Provincia, Francesco Barone e Peppe Cilia. Il capitano del Milan ha immediatamente accolto e, lunedì pomeriggio, ha girato due spot pubblicitari che saranno diffusi nei prossimi mesi, non appena sarà firmato il protocollo d'intesa tra gli enti pubblici e il club milanese.

"La nostra idea - spiega l'assessore Barone - è quella di una vera e propria campagna di comunicazione, attraverso l'immagine di Paolo Maldini, per veicola-

re i valori di uno sport sano e soprattutto contro la violenza". "Attraverso lo sport e questa campagna di immagine con Paolo Maldini - commenta l'assessore provinciale Peppe Cilia - veicoliamo il nome della nostra provincia, la sua straordinaria effervescenza sportiva, ma anche i veri valori dello sport che tutti riconoscono essere incarnati appieno da una icona quale Paolo Maldini". Presente al "ciak" degli spot con Paolo Maldini, anche una delegazione del "Paolo Maldini" Milan Club di Ragusa, che ha avuto la possibilità di incontrare il proprio beniamino al quale è stata anche consegnata una lettera e l'invito ufficiale per visitare il capoluogo ibleo.



Da sinistra: Cilia, Maldini, Barone e il dirigente dell'Ufficio sport del Comune di Ragusa, Di Stefano

## **Paolo Maldini: "A Ragusa. lo sport è un gioco da ragazzi"**

"A Ragusa, lo sport è un gioco da ragazzi". Lo dice Paolo Maldini, testimonial d'eccezione dello sport a Ragusa. Una scelta, quella dell'Assessore allo Sport del comune di Ragusa, Ciccio Barone e condivisa con l'Assessore provinciale allo Sport, Peppe Cilia, legata ai valori, risultati ed alla professionalità, che fanno di questo atleta un uomo simbolo dello sport. Il capitano del Milan ha immediatamente accolto l'invito proveniente dalla terra iblea ed ha, lunedì pomeriggio, girato due spot pubblicitari che saranno diffusi nei prossimi mesi, non appena sarà firmato il protocollo d'intesa. I "ciak" degli spot hanno rappresentato inoltre l'occasione per avviare una interlocuzione valida con il famoso marchio d'abbigliamento ed accessori "Sweet Years". "La nostra idea - spiega l'Assessore Barone - è quella di una vera e propria campagna di comunicazione, attraverso l'immagine di Paolo Maldini, per veicolare i valori di uno sport sano e soprattutto contro la violenza. In questo senso infatti è stato girato uno spot in cui il "mitico" Maldini ha lanciato il claim "Nello sport, metti la violenza in fuorigioco", coniato dai bambini delle scuole elementari di Ragusa nel corso del progetto "Io tifo per te". Assieme al Sindaco, Nello Dipasquale, siamo orgogliosi di avere un testimonial, per lo sport ragusano, di tale genere. Il tutto - continua ancora Barone - rientra in un accordo di co-marketing con "Sweet Years". Assieme all'Assessore Cilia abbiamo infatti incontrato, grazie alla interlocuzione di Gianni Marotta, il responsabile di "S.Y.", Mauro Russo, il quale si è detto entusiasta di avviare un rapporto con la provincia e con la città di Ragusa". Nelle prossime settimane, Russo sarà in visita a Ragusa per concordare un protocollo d'intesa legato allo spot. Sarà anche l'occasione per il responsabile del marchio internazionale, per verificare la possibilità di scegliere i nostri luoghi quale set per le prossime campagne d'immagine di "Sweet Years". "Attraverso lo sport e questa campagna di immagine con Paolo Maldini - commenta l'Assessore provinciale allo Sport, Peppe Cilia - veicoliamo il nome della nostra provincia, la sua straordinaria effervescenza sportiva, ma anche i veri valori dello sport che tutti riconoscono essere incarnati appieno da una icona quale Paolo Maldini". Presente al "ciak" degli spot con Paolo Maldini, anche una delegazione del "Paolo Maldini" Milan Club di Ragusa, che ha avuto la possibilità, per il tramite degli Assessori Barone e Cilia, di incontrare il proprio beniamino al quale è stata anche consegnata una lettera e l'invito ufficiale per visitare il capoluogo ibleo.

## **CONVEGNO**

# **«Piani di gestione valle dell'Ippari»**

g.l.) E' in programma domani mattina a partire dalle 9,30 presso la sala convegni del palazzo della Provincia il convegno sui Piani di gestione della "Vallata del fiume Ippari" e dei "Residui dunali della Sicilia sud-orientale", promosso dall'assessorato provinciale al Territorio e ambiente, nell'ambito della rete ecologica Natura 2000. Sono previsti, tra gli altri, gli interventi del referente tecnico dei piani di gestione e direttore Riserve naturali della Provincia regionale di Ragusa, Carolina Di Maio, del prof. Alfredo Petralia, coordinatore del piano di gestione "Riserve dunali della Sicilia sud-orientale", del prof. Giorgio Sabella coordinatore del piano di gestione "Vallata del fiume Ippari".

## **Provincia, Informagiovani Tutte le offerte di lavoro**

(\*gn\*) All'Informagiovani della Provincia regionale sono disponibili alcune offerte lavoro su Ragusa e provincia. Agenzia per il lavoro ricerca 3 carpentieri per costruzione pontili navali, contratto a tempo determinato con possibilità di assunzione, sede di lavoro Marina di Ragusa; Parrucchiere ricerca due apprendisti parrucchieri, requisiti età max 26 anni, anche prima esperienza, contratto di apprendistato, sede di lavoro Ragusa; Azienda sistemi trattamento acque ricerca 2 agenti commerciali, sede di lavoro Ragusa e provincia; Azienda sistemi trattamento acque ricerca 5 operatori call center, requisiti diploma, offresi contratto a provvigione, sede di lavoro Ragusa. Per informazioni numero verde 800 012899. 

## **INTERROGAZIONE**

### **Dismissione delle Aapit**

g.l.) Il consigliere provinciale di Sinistra Democratica, Ignazio Abbate, ha presentato una interrogazione per sottolineare come, a seguito della dismissione dell'Aapit, nessun altro organismo si occupato della programmazione e del comparto turistico provinciale. "La Provincia regionale di Ragusa - spiega Abbate nel proprio documento - ha visto rientrare su di sé le competenze in materia di programmazione del settore. Alla luce dei dati relativi alle affluenze turistiche nel nostro territorio e della mancata crescita della ricchezza in termini assoluti del comparto all'interno del contesto provinciale, chiedo di sapere quali iniziative l'Amministrazione provinciale intende mettere in atto per la programmazione, il monitoraggio, la promozione e il sostegno in vista della nuova stagione turistica alle aziende che si occupa del settore in provincia di Ragusa". Sulla questione, il consigliere Abbate si è rivolto direttamente al presidente Antoci.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

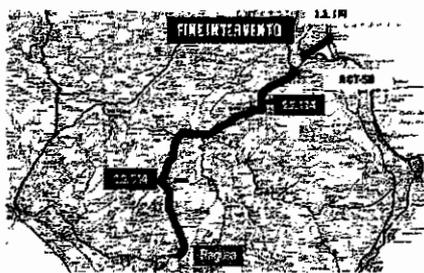
Rassegna stampa quotidiana

## ■ IL NODO-VIABILITÀ

# Mancano 240 milioni per potere accelerare l'iter della nuova «514»

NOSTRO INVIATO

**RAGUSA.** Tutto bello, tutto bene. I rifiuti raccolti porta a porta, le industrie di eccellenza, gli investimenti stranieri, turisti incantati da Ragusa e dalla sua provincia. Ma qui bisogna pur arrivare e se l'aeroporto di Comiso entro il 2009 decollerà, bisogna che siano realizzate tutte le infrastrutture che servono ad avvicinare Ragusa al Continente e il Continente a Ragusa. Per questo qui in maniera che trasversale dal punto di vista politico, ci si batte, tanto per cominciare, per ar-



IL TRACCIATO DELLA NUOVA STATALE RG-CT

### Si sta cercando di stabilire se la cifra che manca per far andare in gara l'appalto tocca alla Regione o allo Stato

rivare alla realizzazione della nuova Ragusa-Catania, per ottenere la bretella che colleghi l'aeroporto di Comiso alla «514», per il raddoppio della Ragusa-Marina di Ragusa, soprattutto in vista dell'apertura del porto turistico. Tre opere essenziali, per cui ci sono già gran parte o parte dei soldi, per cui, presto, si potrebbe arrivare ai progetti esecutivi.

Per quanto riguarda la Ragusa-Catania abbiamo scritto due settimane fa che il gruppo di imprese che s'è aggiudicato il project financing ha già mandato all'Anas il pro-

getto con le modifiche, soprattutto legate all'impatto ambientale, che erano state chieste. L'Anas ha girato al Cipe il progetto modificato e il prossimo passo dovrebbe essere la gara d'appalto per verificare se esistono imprese che possano realizzare la strada (costo previsto 1240 milioni) a condizioni migliori del gruppo promotore del p.f.

Il fatto è che per andare alla gara ci vogliono tutti i soldi della parte pubblica, se no non si può procedere. Bene, mancano 240 milioni circa e si deve stabilire e decidere se questa quota deve metterla la Regione oppure il governo centrale. Sotto l'incertezza che regna, secondo alcune indiscrezioni, ci sarebbero questioni puramente politiche, collegabili al feeling che ci sarebbe tra alcuni dei titolari delle imprese del gruppo vincente del bando Anas per il project financing e Forza Italia. Ciò avrebbe spinto alla riflessione che, visti i rapporti sociali esistenti, il resto dei quattrini dovrebbe esser chiesto a Roma, facendo sponda, appunto, sul partito del Premier e non a Palermo, dove toccherebbe al governo del presidente Lombardo scucire la cifra.

Sarà così? Dai partiti arrivano secche smentite: «Ma per carità, ci mancherebbe anche questo». Giusto, ci mancherebbe. Intanto quella che manca, però, sono i 240 milioni, appena 100 in più di quanto il governo ha appena regalato a Catania per coprire negligenze, incompetenze, superficialità, omissioni e abusi consumati a livello amministrativo. Soldi che, come quelli per Roma, sono stati fatti transitare dal Cipe e che nella originaria utilizzazione sarebbero dovuti servire ad infrastrutture. Di fronte a questa storia, come si può ancora far aspettare la Ragusa-Catania e abbandonare sindaci e presidenti della Provincia come Antoci e Di Pasquale che le loro amministrazioni le fanno quasi volare rispetto a quelle di tre quarti di Sicilia e, forse, di mezza Italia?

**A. LOD.**

## FERROVIE ALLO SBANDO

# Fs, soppressione dello scalo merci «Soltanto parole»

Un silenzio assordante. Quasi non se ne parla più. Come se la questione, dopo i clamori delle scorse settimane, fosse stata risolta. "Ed invece - ha detto a chiare lettere ed in più di una circostanza il rappresentante della Cub trasporti, Pippo Gurrieri - non è risolta per niente. Pur apprezzando gli sforzi che da più parti sono stati compiuti, il solco sembra già tracciato, con buona pace di propositi e intenti che erano stati messi in campo". Il grande cruccio è legato al sistema ferroviario ibleo, in costante analisi da depotenziamento, nonché agli scali merci di Ragusa e Comiso, pure questi, seppur aperti, depotenziati e comunque alle prese con seri problemi gestionali. La provincia di Ragusa si interroga, ancora una volta, sul tipo di interventi che potrebbero essere portati a compimento per far sì che, una volta per tutte, le risposte arrivino su fronti specifici. E, invece, c'è, ancora una volta, il rischio che tutto si risolva in una bolla di sapone. "Ed è un rischio che non possiamo correre - sottolinea il presidente della Cam-

com, Giuseppe Tumino - a fronte di una serie di iniziative che dobbiamo mettere in campo per cercare di potenziare il nostro sistema infrastrutturale. Dobbiamo comprendere se su questo sistema possiamo puntare per garantire le prospettive di rilancio del nostro territorio. Ce la metteremo tutta. Ma dobbiamo sapere che, per quanto concerne la realtà ferroviaria, il cammino è assolutamente in salita". A chiedere che si scongiurasse la chiusura degli scali merci, in piena estate, era stato pure il presidente provinciale dell'Upla Claai, Salvatore Vargetto. "Sembra che il problema - dice quest'ultimo - non sia stato superato in modo pieno com'era giusto che fosse e come le nostre piccole e medie imprese auspicavano. C'è, in realtà, la necessità di rivedere come ripensare il nostro sistema infrastrutturale. Se non ci sediamo tutti attorno ad un tavolo a parlarne non potrà mai venire fuori una ipotesi di lavoro condivisa. Solo attraverso il dialogo si riuscirà a superare la fase d'impasse". Fase d'im-

passa che crea qualche fibrillazione anche per la grave crisi congiunturale che, dagli Stati Uniti, ha raggiunto pure l'Europa e che, inevitabilmente, andrà a ripercuotersi sulle performance previste dalle nostre parti. "Il sistema ferroviario - sostiene il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, molto sensibile sulla questione infrastrutturale - potrebbe rappresentare un ulteriore slancio verso il raggiungimento di determinati traguardi. E però se non ci sarà la necessaria attenzione non si potrà fare alcunché".

**GIORGIO LIUZZO**



*Levata di scudi e coro di no, ma in concreto nessuno impedisce la chiusura*

Lo ha annunciato il presidente dell'Ato nel corso del consiglio provinciale aperto di ieri pomeriggio

# Differenziata da gennaio 2009

Vindigni: il piano di comunicazione è quello redatto da Tornavacca

**Giorgio Antonelli**

La raccolta differenziata partirà sicuramente in tutta la provincia a Capodanno. Lo ha ribadito ieri in consiglio provinciale il presidente dell'Ato, Giovanni Vindigni, che insieme al suo vice, Franco Muccio, ha presenziato alla seduta straordinaria dell'assise, convocata su richiesta di sei consiglieri d'opposizione (tra cui Rosario Burgio del Mpa) per discutere del piano di comunicazione avviato in estate dall'Ato ed oggetto di infuocate polemiche per la sua... articolazione.

La riunione del consesso provinciale, per la verità, è durata poco più di un'ora, compresa una sospensione, poiché su richiesta di Angela Barone e Giuseppe Mustile, è stata rinviata (con il voto contrario del gruppo di Alleanza nazionale) al 20 ottobre alle 17, in quanto ai consiglieri istanti non era stata fornita la documentazione richiesta all'Ato dalla commissione Ambiente il 6 settembre scorso.

Oggetto del contendere, come accennato, il Piano di comunicazione da 800 mila euro varato dall'organismo societario: «È lo stesso piano predisposto da Attilio Tornavacca della scuola del Parco di Monza - si è chiesta in apertura dei lavori Angela Braone - quello andato in gara e che ora si sta attuando? L'Ato ad oggi non ci ha fornito la documentazione». Conseguenziale la

richiesta di aggiornamento della seduta, dettata, secondo Mustile, non da «ipocrisia, ma dalla necessità di non dare adito ad una pagliacciata, ma ad un serio approfondimento». E mentre Enzo Pelligra di An ha definito «pittoresca la richiesta, visto che una seduta consiliare si chiede e si convoca solo se preparati sugli argomenti in discussione», il capogruppo di Forza Italia, Salvatore Moltisanti, dopo la sospensione sollecitata da Giovanni Iacono (Idv), ha deciso di fare buon viso a cattivo gioco, aderendo, ma senza entusiasmo, alla richiesta di rinvio.

Nelle more, come accennato, si era registrato l'intervento di Giovanni Vindigni che, in primis, si è soffermato sulla mancata produzione della documentazione: «Per gli atti - ha esordito - non ci avete dato il tempo. Per regolamento interno, sono, peraltro, i soci dell'Ato, cioè sindaci e presidente della Provincia, che possono formalmente avanzare la richiesta, magari sollecitata in prima battuta da consiglieri comunali e provinciali. Questi, su mandato del sindaco o del presidente, possono prendere visione dei documenti presso la sede

della società. Pur tuttavia, in via eccezionale, mi farò carico di fornire la documentazione al presidente del consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti».

Poi, Vindigni è entrato nel «merito» della questione: «Sarebbe bene porre fine agli sproloqui sui giornali a proposito del Piano di comunicazione. Quello che è stato bandito e che si sta attuando è, infatti, il Piano di Attilio Tornavacca, un professionista "targato" Legambiente, ma stimato da tutti. È il Piano per cui l'ex presidente Agatino Cariola ottenne il finanziamento e che il mio predecessore Di Stallo tenne in naftalina. Quello di Tornavacca è il piano che abbiamo messo in gara e che si sta realizzando».

Poi, il vertice dell'Ato ha «cessellato»: «È questo il piano di Attilio Tornavacca che ci sta conducendo verso quella differenziata che partirà sicuramente il prossimo 1 gennaio. L'Ato Ambiente è il primo in Sicilia (ma non è stato specificato in quale speciale graduatoria, n.d.r.), conta su appena tre dipendenti, di cui soli due in servizio a fronte di una progettualità enorme; l'Ato ibleo è quello che ha un bilancio attivo di 6 milioni di euro e che ha intrapreso un percorso virtuoso che a fine mese sarà riconosciuto dal presidente della Regione. Sono disponibile a qualunque chiarimento, pur in mancanza del supporto della documentazione».

La disponibilità di Vindigni è stata unanimemente apprezzata, ma, come detto, l'assise alla fine ha preferito rinviare per confrontarsi con i documenti in mano: le escursioni aeree, i balli ed i balletti, le feste ed i festini orga-

nizzati con i fondi dell'Ato la scorsa estate hanno poco a che fare con la differenziata. Per sgombrare il campo da ogni equivoco, dunque, è stato ritenuto più opportuno il rinvio del confronto «carte in mano». ◀



**Gianni Vindigni:**  
«Consegnerò subito tutti gli atti richiesti dal consiglio»

**PROTOCOLLO D'INTESA.** Fanara ha convocato per oggi Abi e associazioni antiracket  
Potenziare la collaborazione tra operatori del credito, consorzi fidi e istituzioni locali

## **TASK FORCE PER COMBATTERE L'USURA** **Nasce accordo tra banche e prefettura**

(\*sm\*) Un'azione forte per la prevenzione del fenomeno dell'usura e per il sostegno delle vittime del racket dell'estorsione e dell'usura. È l'impegno del prefetto Carlo Fanara che a mazzogiorno firmerà un protocollo d'intesa con le banche presenti in provincia, l'Abi e le Associazioni antiracket del territorio. «Il protocollo - afferma il prefetto Fanara - si inserisce nell'ambito delle iniziative per individuare nuove strategie di prevenzione e contrasto dei fenomeni estorsivi e dell'usura, si propone quale specifica finalità quella di potenziare i rapporti tra settore bancario e consorzi fidi destinatari dei fondi speciali antiusura di cui all'articolo 15 della legge 108 del 1996 ed Associazioni antiracket».

In particolare il documento prevede che le Banche ed i Consorzi fidi costituiscano un "Osservatorio" che avrà sede in Prefettura per verificare periodicamente la puntuale applicazione delle convenzioni stipulate per l'uso dei fondi assegnati ai Consorzi fidi in base alla normativa sopraccitata nonché per accertare il reale livello di utilizzo dei fondi in argomento. Si è altresì previsto che in seno al Comitato Tecnico, che è l'organismo preposto dell'esame dell'istanza di finanziamento, partecipi un rappresentante dell'Associazione antiracket ed anti-



**CARLO FANARA**, prefetto di Ragusa

[FOTO ARCHIVIO]

sura della provincia per meglio sostenere le ragioni finanziarie degli imprenditori. Il Consorzio continuerà ad assistere l'operatore commerciale attraverso forme di consulenza e suggerimenti al fine di guidarlo nella rimodulazione del piano di investimento e nella formulazione degli indirizzi di ge-

stione e condurlo in tal modo al conseguimento dell'occorrente finanziamento.

«Chi, svolgendo un'attività economica - conclude il prefetto Fanara -, è caduto nelle mani dell'usuraio può liberarsene in un solo modo: denunciandolo il più presto possibile. Così fa-

cendo potrà ottenere dallo Stato, attraverso il Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura, un mutuo senza interessi da restituire entro dieci anni. La legge prevede che l'importo del mutuo sia commisurato agli interessi usurari pagati».

**SALVO MARTORANA**

# Giovani e lavoro, firmata intesa

Programmato un investimento di quasi 5 milioni di euro con fondi pubblici e privati

C'è un bel pò delle strategie pensate da Confindustria Ragusa all'interno dell'importante protocollo che è stato siglato a Palermo tra l'assessore regionale Francesco Scoma e il presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Sicilia, il ragusano Giorgio Cappello. All'incontro ha preso parte anche il neo presidente di Giovani Imprenditori di Confindustria Ragusa, Leonardo Licitra, che si è dichiarato soddisfatto per l'accordo raggiunto. Il protocollo intende attuare, investendo con fondi pubblici ben 4 milioni di euro e con fondi privati 800 mila euro, una delle otto misure, quella denominata "Giovani e lavoro", finanziate dall'accordo di programma quadro "Giovani protagonisti di sé e del territorio" che nel complesso attiverà investimenti per 32 milioni di euro nell'isola. Sarà creata una "cabina di regia" presso l'Assessorato regionale, con il coinvolgimento delle forze produttive e sociali e del terzo settore. Lo scopo dichiarato è quello di bloccare la fuga dei cervelli dalla Sicilia, prevenendo progetti a supporto delle attività dei giovani fino a 30 anni.

Il modello di sviluppo sarà presentato domani e sabato a Capri, in occasione del convegno nazionale di Confindustria, al presidente dei Giovani imprenditori, Federica Guidi, alla presenza dello stesso assessore Scoma, "per coinvolgere le imprese del Nord nel sostegno delle nuove imprese in Sicilia e in tutto il Sud - ha chiarito Cappello - Abbiamo già l'assenso del presidente

dei Giovani Imprenditori della Lombardia, Marco Campanari mentre il 24 ottobre ci sarà un gemellaggio fra i Giovani di Confindustria Catania e quelli di Monza-Brianza. A Capri chiederemo l'intervento anche di fondi di venture capital per l'ingresso nella fase di start up delle giovani aziende". In dettaglio, il protocollo siglato prevede che i Gio-

vani Imprenditori promuoveranno la cultura d'impresa e del lavoro, favoriranno lo sviluppo di imprese giovanili, promuoveranno azioni per la crescita della cultura della legalità, favoriranno la valorizzazione professionale dei giovani e attiveranno percorsi di inclusione per una vita indipendente e responsabile, contribuiranno alla realizzazione delle pari opportunità nella vita e nel lavoro, promuoveranno l'orientamento universitario e illustreranno le esigenze delle imprese. "Andremo nelle scuole per diffondere la cultura d'impresa e della legalità, e coinvolgeremo i giovani in nuovi processi - spiega ancora il presidente Cappello - ma anche nelle giuste attività di formazione professionale, nell'orientamento universitario, nei progetti di ricerca scientifica. Vogliamo davvero bloccare la fuga dei neolaureati perché a loro affidiamo lo sviluppo delle nostre imprese nei campi dell'innovazione tecnologica e dell'internazionalizzazione". Insomma il futuro della Sicilia nelle mani dei giovani e non come modo di dire ma con azioni concrete ed efficaci. "Siamo dell'idea che si debba operare in questa direzione. Il futuro è dei giovani? E' vero, ed allora pensiamo, tutti assieme, compreso il Governo regionale, ad attivare una politica di rilancio della Sicilia coinvolgendo i giovani. Un rilancio serio che possa vedere i giovani protagonisti anche nell'autodeterminazione di nuovi processi di sviluppo". Secondo quanto previsto dal protocollo, il comitato regionale dei Giovani Imprenditori di Confindustria Sicilia "manifesta la più ampia disponibilità a collaborare per il raggiungimento degli obiettivi delineati dall'accordo verificando le possibili sinergie e i percorsi di collaborazione per andare a promuovere la cultura d'impresa e del lavoro".

**MICHELE BARBAGALLO**

**«Attiviamo una politica di rilancio di tutta la Sicilia»**

**INTERVENTO** del deputato regionale Orazio Ragusa

# Tagli alla Sanità «Rivedere il piano»

«Analizzando lo schema generale previsto dal Decreto Russo per la Sicilia è previsto un taglio di circa 5.700 posti letto per acuti, in realtà la richiesta avanzata dal Governo nazionale è stata di un taglio di 2.400 posti letto. Una tale presa di posizione non può incontrare il favore dell'Udc regionale perché penalizza la qualità dei servizi ai cittadini oltre ogni misura». Interviene così l'on. Orazio Ragusa sul piano di rientro sanitario che l'assessore alla Sanità Russo sta mettendo a punto in questi giorni ed annuncia che verranno proposte iniziative legislative atte a cambiare il Piano esistente in favore dei cittadini siciliani perché possano fruire di servizi sanitari più efficienti e più vicini alle loro esigenze.

«Seguendo il ragionamento dell'assessore Russo si evince che tali tagli sono attribuibili anche ad un uso improprio dei posti letto per acuti che sarebbero utilizzati per pazienti che hanno

**«I posti letto per acuti sarebbero utilizzati per pazienti che hanno bisogno di altra assistenza»**

bisogno di altra tipologia di assistenza medica. - scrive l'on Ragusa in una nota -. Tuttavia bisogna riscontrare l'omissione di un problema fondamentale: in Sicilia non è stata ancora attivata una vera rete di posti letto per lungodegenza e riabilitazione, ciò costringe i medici ad utilizzare i posti per acuti a favore di pazienti che hanno altro tipo di esigenze, comportando un esborso superfluo per le casse della sanità». Il deputato regionale sostiene che, in Sicilia, ci sono delle province penalizzate come quella di Ragusa, che verrebbe ad avere la disponibilità di circa 896 posti letto per acuti a fronte dei 1.300 necessari se si ri-

spettasse la media nazionale, mentre altre province hanno usufruito di risorse percentualmente molto più elevate senza beneficiare di un miglioramento qualitativo dei servizi sanitari stessi. «Gli sprechi vanno individuati con precisione ed eliminati. - dice Ragusa - Con il Piano dell'assessore Russo, la Sicilia rischia di avere una percentuale di posti letto del 2,5 per mille a fronte del 3,5 per mille di regioni come la Lombardia o l'Emilia Romagna; questa ulteriore penalizzazione del servizio sanitario regionale porterà all'aumento del "turismo sanitario" verso altre regioni».

**ADRIANA OCCHIPINTI**



**L'on. Orazio Ragusa, deputato regionale del partito della Vela**

## **Tdv, solidarietà a Manno: «Funzionario coraggioso»**

(\*gn\*) Ma intanto in una nota il coordinatore provinciale di Italia dei Valori, Gianni Iacono, giudica «gravi le esternazioni dell'onorevole Nino Minardo contro il direttore generale dell'Asl 7. Perché tentano di intimidire chi ha, osato, dire, scrivere e dimostrare, con puntigliosità e dati oggettivi, che il piano della giunta Lombardo è penalizzante per l'azione sanitaria in provincia di Ragusa. Ed è ancora più grave che questo avvenga nei confronti di una Provincia che, dati alla mano, è la più virtuosa della Regione. Perché attacca da una posizione privilegiata la parte debole della catena, un funzionario pubblico, per inviare indirettamente messaggi al compagno di partito onorevole Leontini». Iacono esprime solidarietà a Fulvio Manno per il co-

raggio fuori dal comune ed annuncia mobilitazione «contro le scelte scellerate di Lombardo tese a tutelare chi in questi anni ha prodotto la voragine nei conti». Ma a difesa del deputato del Pdl Nino Minardo interviene Silvio Galizia che risponde dicendo «per fortuna che in provincia di Ragusa c'è Italia dei Valori». Poi, Galizia affonda il colpo: «Non ho capito cosa voglia dire nel suo documento, ma ho però capito che Iacono vuole un mondo di bene al manager e che lo "apprezza per un coraggio non comune". Iacono non dice se sia d'accordo o no sull'opportunità di monitorare la spesa pubblica anche nella sanità di questa provincia, che è poi l'anima della nota dell'Onorevole Nino Minardo».

**CRONACHE POLITICHE.** Giaquinta (Mpa) punta l'indice contro il progetto di riforma dello statuto  
**«Vogliono mettere le mani sull'Università»**

(\*gipa\*) "Il tentativo della politica di mettere le mani nella pasta del consorzio universitario". Il consigliere comunale del Mpa, Salvatore Giaquinta, bolla così il tentativo di riforma dello statuto del Consorzio universitario ibleo condotto sotto la regia del Consiglio di Amministrazione "politico". Intervento duro e deciso quello di Giaquinta durante il consiglio comunale di martedì sera, che non ha lasciato punti in sospeso. "L'università a Ragusa si deve al sangue che le amministrazioni hanno versato in termini di risorse finanziarie, immobiliari e quant'altro affinché la struttura venisse mantenuta in città - ha dichiarato in aula Giaquinta -. Il tentativo che oggi vie-

ne messo in atto per dare l'impressione di voler rilanciare la struttura non è null'altro che il tentativo di occupare politicamente qualche spazio che forse non si ritiene sufficientemente occupato. I tentativi di introduzione surrettizia della politica nella struttura universitaria e di quello più palese della struttura finanziaria all'interno del governo accademico debbono fallire. Non condivido lo strumento con cui si intendono individuare nuovi soci per far sì che con qualche decina di migliaia di euro ci si impadronisca finanziariamente dell'assemblea dei soci e quindi si governi il consiglio di amministrazione e l'università con apporti ridicoli. L'amministrazione

comunale deve mantenere il controllo sostanziale, formale e finanziario e tutti coloro che vogliono affiancarsi incentivino la ricerca e non cerchino le vie finanziarie. Non si inventino strumenti finanziari strani perché laddove c'è solo finanza e non c'è lavoro, imprenditoria, ricerca e studio c'è solo il fallimento. Dico di no a quelli che qualche partito politico vuole introdurre come comitati tecnico-scientifici. Quando l'attuale consiglio di amministrazione pretese di insediarsi in nome della politica, disse chiaramente che non avrebbe mai pensato ad emolumenti, gettoni, indennità. Oggi invece mi pare di percepire orientamenti di tipo diverso". **GIOVANNI PARISI**

## **Dipartimenti regionali Ddl di Minardo all'Ars**

(\*gn\*) Esaminato ed approvato in I Commissione Affari Istituzionali all'Ars, presieduta dall'onorevole Riccardo Minardo, il disegno di legge sulla riduzione del numero dei dipartimenti regionali. Il provvedimento che si propone di riorganizzare l'amministrazione regionale attraverso un accorpamento dei dipartimenti che rappresentano le strutture di massima dimensione è stato inviato in Aula dove il presidente, Minardo, illustrerà la relazione. «E' un ddl importante, dichiara il deputato autonomista, che modifica la tabella A allegata alla legge regionale numero 10 del 2000 riducendo il numero dei dipartimenti da 37 a 29 e sopprimendo alcuni uffici equiparati». Tra questi ad esempio l'accorpamento in unica struttura del dipartimento delle Foreste e dell'Azienda delle foreste demaniali; lo scorporo del dipartimento della famiglia, delle politiche sociali e delle autonomie locali; l'accorpamento del dipartimento industria e del corpo delle miniere nel dipartimento dell'industria.

**VIII COMMISSIONE.** Il deputato del Pdl: «L'impegno per il territorio, il turismo è una ricchezza»

## Camera, Minardo nel comitato centri storici

(\*gn\*) Il deputato del Pdl, Nino Minardo, è stato designato componente del Comitato ristretto per la riqualificazione dei centri storici, istituito all'interno dell'VIII Commissione permanente «Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici» della Camera dei Deputati. Spetterà al comitato l'esame di quattro proposte di legge che prevedono la riqualificazione dei centri storici delle città attraverso la compar-

tecipazione ed il coinvolgimento attivo degli enti pubblici e del settore privato. Proposte che, da un lato, consentiranno ai privati e agli enti pubblici, di poter usufruire di agevolazioni fiscali atte al recupero e alla ristrutturazione del patrimonio edilizio dall'altro, la configurazione delle norme rappresenta una leva per le stesse amministrazioni poiché il patrimonio edilizio dei centri storici,

anche se di natura privata, rappresenta un valore di preminente interesse pubblico. «La Provincia di Ragusa - ha detto Minardo - ha centri storici con caratteristiche tali da poter fronteggiare il mercato del turismo di qualità, verso il quale si sta orientando una vasta fascia di cittadini. Il mio impegno sarà volto, in particolare, per il recupero e la valorizzazione dei centri storici del territorio ibleo».

## LA SICILIA CHE PIACE il modello ibleo

■ **Trend positivo.** Da anni è l'area dell'Isola con minore disoccupazione. E il tessuto economico migliora con l'immissione di nuovi capitali esteri

■ **Raccolta rifiuti.** A Ibla scomparsi i cassonetti grazie alla raccolta porta a porta. E presto l'esperimento sarà esteso anche in altre zone della città

# Ragusa, la più amata dagli stranieri

Città più pulita e sicura e crescono gli investimenti di inglesi, belgi, olandesi in tutta la provincia

**ANDREA LODATO**  
NOSTRO INVIATO

**RAGUSA.** Cose da pazzi, quanto meno. Oppure, semplicemente, cose normali, ovvero possibili se si vogliono e se si sanno fare. Mentre la Sicilia è soffocata dal problema dei rifiuti, da raccolte sospese, operatori ecologici in sciopero, Ato che non decollano, città invase dall'immondizia, Ragusa è la prima grande città del Sud Italia ad avere già lanciato nel suo cuore Barocco, cioè a Ibla, la raccolta porta a porta. I cittadini hanno avuto in consegna dalla ditta che s'è aggiudicato l'appalto i cestini differenziati e ogni sera li depositano davanti agli usci di casa. Vengono raccolti, svuotati e riconsegnati. Et voilà. Scomparsi i cassonetti da Ibla. Che, si dirà, è tanto bella quanto piccola, certo. Ma l'amministrazione ragusana non si è fermata qui.

«Da giorno 6 - annuncia il sindaco Nello Di Pasquale - l'esperimento sarà allargato anche al quartiere San Giovanni e dal 27 alla zona Cappuccini. Ci abbiamo



creduto e lo abbiamo fatto, perché uno dei nostri primi impegni era proprio legato alla pulizia della città».

E, oggi, a Ibla non solo non trovi cassonetti che deturpano il magnifico Barocco, ma nemmeno carte a terra. Vedere per credere. I risultati stanno anche nei numeri: «All'inizio - dice l'assessore Giancarlo Migliorisi - eravamo al 10% di raccolta differenziata. Oggi Ibla tocca il 40%. Un record che vogliamo migliorare ed estendere alle altre zone».

Ragusa pulita, ma anche Ragusa tutto sommato sicura dal punto di vista dell'ordine pubblico, significa anche Ragusa che attrae, che è sempre più meta di investimenti stranieri. Nessun'altra zona della Sicilia sembra attirare quanto il Ragusano. «Perché - spiega ancora Di Pasquale - la città e la provincia sono cresciute, stabilendo una straordinaria collaborazione tra istituzioni e cittadini. Da qui risultati concreti».

E' così. Ibla è pulita, tanto per cominciare, perché sono tendenzialmente puliti e con un bel senso civico i ragusani.

Poi c'è una fusione eccezionale tra paesaggio, campagna, mare, agricoltura. «Abbiamo lavorato in questi anni - dice il presidente della Provincia, Franco Antonicci - per ottimizzare tutti questi elementi e metterli in sinergia tra loro. Così è stato possibile sviluppare progetti legati alla tradizione rurale, al turismo, ma anche all'industria moderna e alle nuove tecnologie».

Uno sforzo collettivo che premia anche la politica, perché non dirlo. La politica che ha saputo fare. Magari commettendo qualche sbaglio che sta nelle cose, ovviamente, ma raccogliendo consensi convertiti in azioni concrete e costruttive. Così Ragusa piace da morire anche agli stranieri. Inglese in testa, ma non solo. Ci sono belgi, spagnoli, francesi. Hanno comprato di tutto, per uso priva-

to e per creare strutture ricettive. Ma vengono anche soltanto per vacanza. Spiega Giovanni D'Andrea, che tiene i contatti con il Regno Unito e con mezza Europa per queste operazioni immobiliari: «Il primo successo che registriamo è che i turisti si fermano qui da 7 a 15 giorni, cioè non più il mordi e fuggi, il passaggio per dare una sbirciatina al Barocco e via. Poi, è vero, tanti cercano di comprare vecchi casolari, case antiche, da ristrutturare. Ma il mercato, oggi, fa registrare una caduta dell'offerta».

La caduta è legata al fatto che ormai tutti fiutano l'affare e i prezzi sono saliti, qualche volta alle stelle. Ma la ricerca continua. Il sindaco Di Pasquale chiarisce: «Da parte nostra, vogliamo acquirenti qualificati per le grandi strutture, perché si tratta di operazioni che devono, innanzitutto, continuare a dare linfa all'economia ragusana, ma rispettare anche il nostro ambiente, le tradizioni, la città, i paesi».

Insomma non è un supermarket Ragusa. Aprono continuamente strutture ricettive grandi e piccole. Da resort, 4 stelle come Poggio del Sole incastonato nella campagna ragusana a decine di B&B nelle stradine di Ibla, mentre si aspetta che sia pronto l'altro grande resort su cui punta il turismo d'élite, il Donnafugata, dentro cui ci sono anche gli spagnoli, e che vanterà un grande campo da golf.

«Strutture come queste, accanto al porto di Marina che sta per nascere - aggiunge Di Pasquale - garantiranno anche altre forme di turismo, portando anche operatori economici che potrebbero decidere di investire ancora in questa area della Sicilia. Ecco perché quello messo in moto è un ingranaggio che può essere decisivo per il futuro di tutto il Ragusano».

La Sicilia che piace, dunque, non può che partire da qui, da Ragusa, così come, del resto, dalla bellezza e dalla vivacità di Modica, da Vittoria, che deve fare i conti con la crisi agricola, ma resiste e progetta bene, con Comiso che aspetta il suo aeroporto, con i paesi che si affacciano sul mare tra i nove villaggi turistici che rovesciano ogni anno da giugno a settembre migliaia di turisti incantati da un mare e da una spiaggia che, da Scoglitti a Marina a Santa Maria del Foccallo, possono apertamente fare concorrenza alle più remote e spettacolari spiagge caraibiche. Ragusa che piace e stupisce quando si snocciolano statistiche e cifre: prima in Italia per superficie immobiliare pro capite, terza per produzione lorda vendibile dell'agricoltura, terza provincia italiana per tasso di sindacalizzazione, quarta per minor numero di truffe e sesta per minor numero di fallimenti. Ragusa, in Sicilia.



**STOP AL TURISMO MORDI E FUGGI.** Inversione di tendenza negli ultimi anni, con molti turisti che trascorrono una o due settimane nel Ragusano. «Abbiamo lavorato in questi anni - spiega il sindaco Nello Di Pasquale (nella foto) - per migliorare la vivibilità innanzitutto per i nostri cittadini ma anche per far crescere la qualità dell'offerta anche per turisti e per chi stabilisce di trasferirsi qui»

## **CRONACA DI VITTORIA**

**SIT-IN AL MERCATO ORTOFRUTTICOLO.** Mentre a Palermo era in corso la conferenza tecnica in città si è svolta la manifestazione della Cna. Il sindaco: «Soddisfatto solo a metà»

# Autoporto, progetto subisce un rinvio «Manca parere Territorio e ambiente»

(\*gm\*) Per approvare il progetto definitivo dell'autoporto di Vittoria, manca il parere vincolante della commissione territoriale Tutela Ambiente (Cpta), organo della Regione.

Nel corso della conferenza di servizio convocata a Palermo, la Regione ha ritenuto essenziale il parere del Cpta per approvarlo. L'appuntamento è tra 15 giorni, il 16 ottobre. Ieri reano presenti anche i deputati Riccardo Minardo, Roberto Ammatuna e Orazio Ragusa.

«Sono soddisfatto della loro presenza - ha detto il sindaco, Giuseppe Nicosia - e del fatto che lo stesso pare sia stato accolto favorevolmente da tutti gli organismi. Sono, invece, assolutamente contrariato per la mancanza di un parere che fa slittare ancora l'approvazione del progetto». Mentre a Palermo i tecnici esaminavano disegni e atti amministrativi, a Vittoria, dinanzi al mercato ortofrutticolo, la Cna, scesa in campo con il presidente provinciale Giuseppe Cascone, con il segretario Giovanni Brancati e con i dirigenti locali, Giorgio Stracquadanio e Sebastiano Randazzo, ha organizzato un sit in che ha visto insieme Cia, Coldiretti, Concommercio, Confercenti, i sindacati di Cgil, Cisl e Uil, la Camera di Commercio, il consorzio Asi, autotrasportatori Caar, movimento Azione Democratica e amministratori comunali. «Abbiamo voluto mantenere alta l'attenzione sull'autoporto - ha detto Brancati. - A Palermo l'esito dell'incontro è stato interlocutorio perché con questo slittamento si rende più difficile il mantenimento del finanziamento Cipe di 7 miliardi di euro».

Il sindaco si mostra ottimista sull'esito dell'iter mentre il suo predecessore, Francesco Aiello, solleva qualche perplessità. «Sicuramente il progetto generale potrà essere approvato, - ha detto - resta da vedere se le modifiche al progetto del progetto, volute dalla Regione, e



**MANIFESTAZIONE.** Un gruppo di partecipanti al sit-in a favore dell'autoporto

per il quale è previsto il finanziamento da 7 milioni di euro, sono state fatte da parte del Comune oppure no».

L'assessore regionale al Lavoro Carmelo Incardona, lancia un messaggio chiaro: «Mi auguro - ha detto - che non

ci siano ulteriori ritardi e che questi adempimenti siano svolti nei tempi previsti e che il 16 ottobre prossimo la commissione regionale Lavori pubblici possa dare il via libera definitivo a un'infrastruttura indispensabile per il compren-

sorio vittoriese e per il decollo dell'economia dell'intera provincia. L'autoporto agevolerà enormemente la commercializzazione dei prodotti - in particolare, quelli agricoli - nei mercati del nord Italia e d'Europa». Gianni Marotta

**VITTORIA**

## «Il finanziamento per l'autoporto non si tocca»

L'autoporto non si tocca. Con forza lo ha ribadito ieri mattina la Cna provinciale nel presidio organizzato all'ingresso della struttura mercantile di Contrada Fanello. "Nessuna protesta. Siamo qui a tutela del finanziamento dell'opera - spiega il presidente provinciale Cna Giuseppe Cascone - Il progetto di fatto è già cantierabile ma temiamo che definito l'iter burocratico i fondi finiscano per disperdersi nel calderone regionale a vantaggio delle aree metropolitane di maggiore potere contrattuale". Un appello alla difesa della titolarità del progetto arriva anche dal presidente della Camcom, Giuseppe Tumino: "Chi ha premuto il pul-

sante del finanziamento deve continuare a farlo, credo che la classe politica saprà difendere l'autoporto". Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente del Consorzio Asi, Gianfranco Motta. "Non ci può essere alternativa con la piattaforma logistica di Pozzallo, semmai piena integrazione. Sono logiche pretestuose quelle che ne affermano la contrapposizione. L'autoporto vittoriese ha un valore assoluto per la valorizzazione della produzione agricola della fascia trasformata del Sud dell'Isola". Accanto al presidio della Cna il "picchetto" di Azione Democratica. "La Regione - dichiara Francesco Aiello - dopo la faccenda della Panther Oil

vuole colpire ancora il cuore economico della città. Si vuole realizzare l'opera a Pozzallo".

In contemporanea ai due presidi, una delegazione del Comune era a Palermo per acquisire il parere della Cpta. "Riunione rinviata al 16 ottobre - dice l'assessore ai Lavori pubblici, Salvatore Avola - perché assente la commissione provinciale e trattandosi della prima convocazione necessitava la presenza di tutti". "Adesso ritengo - sottolinea il sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia - che ci siano tutti i presupposti che il 16 il progetto sia approvato in via esecutiva".

**DANIELA CITINO**

**COMUNE.** Il sindaco convoca i parlamentari della provincia: è a rischio anche l'ordine pubblico

## Crisi finanziaria, allerta di Buscema

(\*) L'intera provincia salvi la città della Contea dal baratro. Da un giorno all'altro potrebbero esplodere anche le tensioni sociali in atto, soprattutto, in seno alla classe lavorativa. E' pressante l'appello del sindaco, Antonello Buscema, ai rappresentanti istituzionali politici provinciali, perché ogni parlamentare che rappresenta la provincia di Ragusa intervenga nelle istituzioni preposte, così come avvenuto per il comune di Catania, per far sì che venga anticipata



IL SINDACO  
ANTONELLO  
BUSCEMA

una congrua somma che permetta alle casse comunali di potere respirare, in una crisi economico-finanziaria senza precedenti. Il primo cittadino ha convocato per domani, alle 18, a palazzo San Domenico, una riunione invitando i parlamentari nazionali e regionali della provincia di Ragusa. "La gestione della macchina amministrativa - scrive Antonello Buscema nella lettera di invito - è, ormai, al limite del collasso per la grave crisi economica e finanziaria che inve-

ste il comune, che necessita di un intervento forte da parte dei rappresentanti nazionali e regionali del nostro territorio, al fine di evitare gravi tensioni sociali, scioperi, sospensioni di servizi essenziali". Il sindaco ricorda, infine, che il risanamento del comune è stato già avviato autonomamente dall'amministrazione. Tutto ciò, evidentemente, non basta; occorre un aiuto concreto dal governo nazionale per evitare anche problemi di ordine pubblico.

## **RICONOSCIMENTI**

# **«Premio Scicli» assegnato al critico Vittorio Sgarbi**

g.s.) L'amministrazione comunale di Scicli conferirà il Premio Scicli al critico d'arte Vittorio Sgarbi e al fondatore e direttore dei Solisti Veneti Claudio Scimone nel corso di una cerimonia pubblica in programma il 25 o il 26 novembre. La data sarà ufficializzata a giorni. Nei giorni scorsi Scimone, sciclitano d'origine, ha ricevuto le chiavi della città di Venezia dal sindaco Massimo Cacciari. Dopo aver studiato direzione d'orchestra con i maestri Dimitri Mitropoulos e Franco Ferrara, ha raggiunto notorietà a livello internazionale dirigendo alcune tra le più famose orchestre sinfoniche.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**



Rassegna stampa quotidiana

Incentivi a 22 aree in undici Regioni. Piccole e micro imprese avranno benefici per 50 milioni. Le città dell'Isola sono Catania, Erice e Gela

## Sud, agevolazioni alle imprese Anche in Sicilia 3 zone franche

**ROMA.** Ventidue «zone franche urbane» all'interno di città grandi, medie e piccole in 11 Regioni avranno diritto a incentivi e agevolazioni fiscali e previdenziali, per una cifra pari a 50 milioni l'anno, per nuove attività economiche, soprattutto piccole e micro imprese costituite entro il 2009. Questo il risultato della selezione realizzata dal Dipartimento Politiche di Sviluppo del Ministero dello Sviluppo economico.

«Con l'avvio delle zone franche urbane - commenta in una nota il ministro Claudio Scajola - diamo una significativa risposta al disagio socio-economico delle aree a maggior tasso di disoccupazione. Gli incentivi e le agevolazioni previsti per le zone franche, già sperimentate con successo in Francia e autorizzate dall'Ue, sosterranno la creazione di nuova imprenditorialità e fanno parte dei nuovi strumenti normativi per rilanciare l'intervento nel Mezzogiorno e nelle altre aree deboli del Paese. Stiamo già lavorando per estendere questa misura anche oltre il 2009».

Le 22 «zone franche urbane», selezionate tra 64 proposte sono Catania, Gela, Erice in Sicilia; Crotona, Rossano e Lamezia Terme in Calabria; Matera in Basilicata; Taranto, Lecce e Andria in Puglia; Napoli, Torre Annunziata e Mondragone in Campania; Campobasso in Molise; Cagliari, Quartu Sant'Elena e Iglesias in Sardegna; Velletri e Sora nel Lazio; Pescara in Abruzzo; Massa Carrara in Toscana e Ventimiglia in Liguria. Il provvedimento sulle zone franche

verrà sottoposto ora alla valutazione del Cipe e successivamente verrà notificato alla Commissione europea.

Si prevede che gli incentivi e le agevolazioni potranno essere concretamente erogati entro la prossima primavera.

«Con la selezione delle 22 zone franche urbane il governo Berlusconi dimostra con i fatti di operare nella giusta direzione per la promozione dello sviluppo e la crescita nelle aree più disagiate dal punto di vista socio-economico del nostro Paese».

Lo afferma il senatore Mario Ferrara, vicepresidente della Commissione Finanze e Tesoro di Palazzo Madama. «La scelta di Catania, Gela ed Erice per la Sicilia - sottolinea Ferrara - non può che essere giudicata positivamente».

## **Contributi.** Abrogata la disposizione regionale

# La Sicilia rimuove il blocco dei pagamenti

**Nino Amadore**  
PALERMO

Per quasi otto mesi è stato l'incubo delle imprese siciliane che si son viste bloccare contributi per centinaia di migliaia di euro per un contenzioso di pochi spiccioli con il Fisco. Sì, perché questi erano gli effetti di un articolo, il 17 della legge regionale 1 del 2008 (la legge finanziaria della Regione siciliana), che recitava: «I contributi concessi, a qualsiasi titolo, dalla Regione sono revocati qualora sia accertata, a carico dei soggetti beneficiari, evasione fiscale o contributiva». Una dicitura che ha mandato in tilt l'amministrazione regionale costretta a valutare caso per caso la posizione delle aziende e ritardare, in vista di chiarimenti, l'erogazione di contributi dovuti.

Quella norma riprendeva in maniera restrittiva la disposizione nazionale contenuta dall'articolo 48-bis del Dpr 602/73, applicata con il regolamento attuativo contenuto nel decreto ministeriale 40/2008, in cui è previsto il blocco dei pagamenti superiori a 10mila euro da parte della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese che hanno cartelle iscritte a ruolo anche in as-

senza di un giudizio definitivo. Mentre la norma nazionale prevede una compensazione tra il dovuto dall'impresa e il credito vantato, la disposizione regionale siciliana rimaneva sul vago e poteva portare alla revoca di contributi anche in presenza di cartelle di piccola entità.

Martedì sera l'Assemblea regionale ha cancellato con il voto unanime dei presenti l'arti-

### **ALL'UNANIMITÀ**

La previsione eliminata poteva portare alla revoca di benefici anche in presenza di controlli di rilievo minimo

colo in questione. «Da mesi chiedevamo che si mettesse fine a questa situazione incredibile - spiega Giovanni Catalano, direttore di Confindustria Sicilia -. Bastava anche che da Equitalia arrivasse notizia su un accertamento di piccola entità perché fosse revocato il contributo all'impresa». Per capire quale sia stato il danno basti pensare alle imprese che hanno fatto domande di incentivi a valere sui fondi di Agen-

da 2000. La cancellazione dell'articolo da parte dell'Ars sgombera il campo da qualsiasi interpretazione: si applica la norma nazionale contestata ancora da Confindustria di Siracusa che si è rivolta al Garante del contribuente: «Ribadiamo - sostengono i dirigenti della Confindustria aretusea - che la penalizzazione per le imprese riguarda i vizi nella procedura di verifica prevista dal Dm 40/2008 che segnala situazioni debitorie non corrispondenti alla effettiva entità e spesso inesistenti. Riguarda anche, paradossalmente, le imprese che vantano ingenti crediti dalla Pubblica amministrazione a fronte di un debito esiguo e presunto. Chiediamo l'abrogazione della norma non per difendere gli interessi degli evasori ma perché così come applicata rischia di colpire indiscriminatamente tutte le imprese e l'intero sistema economico».

Con l'approvazione della norma da parte dell'Ars si pone fine, dice il segretario regionale della Cna, Mario Filippello, «a un'ingiustizia tutta siciliana che rischiava di mettere in ginocchio il nostro tessuto economico e imprenditoriale».

*nino.amadore@ilsole24ore.com*

**REGIONE.** Il nuovo responsabile provinciale si occuperà anche del tesseramento. Era braccio destro dell'ex presidente della Provincia, adesso deputato all'Ars: ha lasciato Forza Italia dopo le regionali

## Vernuccio commissario Mpa a Palermo Spianerà la strada all'arrivo di Musotto

**PALERMO.** La prima mossa di quella che nelle stanze dell'Mpa all'Ars chiamano già la campagna d'autunno a Palermo è stata messa a punto ieri. Nicola Vernuccio è il commissario degli autonomisti nella provincia di Palermo e si occuperà anche del tesseramento.

Il partito di Lombardo arruola così nelle sue file uno dei politici di lungo corso nel Palermitano ma soprattutto crea la porta d'accesso per l'ingresso nell'Mpa di Francesco Musotto.

La storia di questo feeling parte da lontano e ha un'accelerazione alla vigilia dell'estate. Prima il polemico e rumoroso addio a Forza Italia, cui è seguito un periodo di riflessione nel limbo del gruppo misto all'Ars. E ora per Musotto si stanno aprendo, anzi spalancando, le porte del Movimento per l'autonomia. Che fra l'ex presidente della Provincia di Palermo e l'attuale governatore Raffaele Lombardo ci fossero simpatia e stima reciproche - rafforzate peraltro dalla comune militanza sui banchi del parlamento europeo - era noto da tempo. Fin da quando almeno lo stesso Lombardo - prima di chiudere il difficile accordo con Diego Cammarata - ipotizzò alle comunali dello scorso anno proprio una candidatura alternativa a sindaco di Musotto.

Adesso la nomina di Vernuccio a commissario provinciale dell'Mpa sembra proprio fare da preludio alla benedizione di questo latente matrimonio. Vernuccio, ex area Forza Italia, è infatti da anni uomo vicinissimo a Musotto,

ne è stato a lungo il delfino nonchè l'uomo di maggior fiducia all'interno della giunta di Palazzo Comitini, cui ha lasciato peraltro le chiavi quando si è dimesso per candidarsi all'Ars. E che Vernuccio adesso vada a guidare l'Mpa nel capoluogo è molto più che un indizio. Musotto prova



**LINO LEANZA, CAPOGRUPPO DEGLI AUTONOMISTI ALL'ARS**

a svincolare, ma non più di tanto: «Sono molto contento per lui, è il riconoscimento per le sue capacità politiche, oltre che personali. Se mi ha chiamato prima della nomina? Sì, è vero, ne abbiamo parlato a lungo e alla fine gli ho detto di accettare. Io? Al momento di ufficiale c'è solo che

**Consensi tra gli autonomisti del capoluogo. Critico Cracolici (Pd): «Ormai siamo a partitopoli»**

sono molto contento per Vernuccio». Ma il sorriso somniona sotto i baffi e il classico «dico e non dico» sono fin troppo eloquenti. Almeno tanto quanto quel «un segnale? mi pare evidente» che Musotto sussurra a denti stretti a microfoni spenti.

All'operazione-Musotto, ormai sul traguardo, si è dedicato a lungo



**ANTONELLO CRACOLICI, CAPOGRUPPO DEL PD ALL'ASSEMBLEA REGIONALE**

**L'EX PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI PALERMO FRANCESCO MUSOTTO**



con un meticoloso lavoro di tessitura il capogruppo all'Ars degli autonomisti, Lino Leanza, storico braccio destro di Lombardo. Che non nasconde di guardare lontano: «Su Palermo ci possono essere tanti sviluppi e noi adesso stiamo creando una forte classe dirigente che si aggiunge a quella che già avevamo. Stiamo

entrando sempre più sul territorio». Leanza precisa che sono frasi riferite a Vernuccio ma ammette che «nei prossimi giorni ci possono essere tante novità». Al punto che la polemica ricorrente con Cammarata sul numero degli assessori autonomisti «è un tema che ci appassiona poco adesso perchè in futuro ci possono essere altre priorità». A Vernuccio (che già Lombardo aveva arruolato come consulente per il piano di riduzione delle società partecipate) sono arrivate le congratulazioni di due degli esponenti palermitani di maggior peso dell'Mpa, Marianna Caronia e Totò Lentini: «Saprà opportunamente transitare il Movimento sino alla fase congressuale». Ma ci sono anche le critiche del capogruppo del Pd, Antonello Cracolici: «Da "partitopoli" siamo passati a "partitopoli"». In questi giorni mi sono chiesto i motivi della nomina di Vernuccio a superconsulente della Regione e ora la risposta è arrivata da sola».

**GIACINTO PIPITONE  
MARCO ROMANO**

## **Voto di preferenza Meglio eletto che nominato L'Udc raccoglie le firme**

**PALERMO.** Partirà domani la campagna di comunicazione dell'Udc siciliana per promuovere la raccolta di firme che serviranno alla presentazione della proposta di legge di iniziativa popolare che vuole reintrodurre il voto di preferenza. Due gli slogan scelti: "Meglio eletto, che nominato" e "Senza preferenze nessuna democrazia".

La campagna coprirà l'intero territorio regionale. «Si tratta di un impegno che abbiamo assunto - dice il segretario regionale Saverio Romano, che è anche parlamentare nazionale - e che intendiamo portare avanti perchè ci crediamo in modo convinto. Si tratta infatti di una battaglia di democrazia e che mira a garantire una effettiva partecipazione dei cittadini nella scelta della classe dirigente».

Domenica prossima nelle principali piazze siciliane saranno allestiti dei gazebo, dove i giovani del movimento giovanile riceveranno i cittadini che vorranno partecipare con la propria firma a questa iniziativa. A Palermo il gazebo sarà al Politeama. Verranno coinvolti tutti i capoluoghi di provincia e i maggiori centri dell'isola, perché possa aderire chi non tollera questo sistema elettorale che ha tolto ai cittadini la possibilità di scegliere. \*

**REGIONE.** Nel nuovo piano esclusa la liquidazione dell'Ast. Assessorati, ecco la cura dimagrante  
**Primo sì della giunta al taglio delle «partecipate»**

**PALERMO.** Il primo via libera alla bozza di bilancio del 2009 porta con sé anche il semaforo verde per la annunciata riduzione delle società partecipate. È l'esito della riunione della giunta conclusasi nella tarda notte di martedì.

Il piano approvato è più o meno quello che aveva già messo a punto il ragioniere generale Enzo Emanuele, con alcune correzioni che sta sviluppando il neo consulente di Lombardo, Nicola Vernucio: la più importante delle quali sarebbe la sopravvivenza dell'Ast, l'Azienda siciliana trasporti, che inizialmente sembrava destinata alla liquidazione. Alla fine dell'operazione le società regionali scenderanno da 26 a 13: previsti gli ac-

corpamenti delle società che operano in settori simili (è il caso di quelle che si occupano di informatizzazione o di quelle che si muovono nel settore dei servizi e che accolgono la maggior parte dei precari) mentre tutte le altre saranno messe in liquidazione.

Una manovra che, dall'annuncio agostano, ha suscitato forti critiche da Pdl e Udc. E anche ieri Salvino Caputo, presidente della commissione Attività produttive dell'Ars, ha espresso i suoi dubbi: «È necessario che su provvedimenti così importanti non si proceda con deliberare di giunta ma con un ampio dibattito in commissione e all'Ars».

Intanto il bilancio sta prendendo for-

ma. La giunta ha confermato che l'obiettivo è recuperare un deficit di 2,2 miliardi di euro. Buco che poteva perfino essere più profondo se fossero state accolte le proposte degli assessori che avrebbero fatto lievitare le spese di altri 1,8 miliardi.

Invece l'assessore al Bilancio Michele Cimino, e il presidente Lombardo hanno bocciato le proposte degli assessori e varato tagli alle spese dei dipartimenti pari al 12%. Fino a ora l'operazione ha solo un valore matematico che corrisponde a una perdita di 111 milioni per l'assessorato alla Presidenza, 70 per l'Agricoltura, 108 per la Famiglia, 322 per il Bilancio, 12 per l'Industria, 34 per i lavori

pubblici, 86 per il Lavoro, 20 per la cooperazione, 65 per i Beni culturali, 35 per la Sanità, 9 per il Territorio e 54 per il Turismo. Saranno gli assessori nei prossimi giorni a «calare» nel loro bilancio queste proiezioni e a comunicare cosa tagliare nel dettaglio. Per coprire il deficit è stato poi previsto di utilizzare le cosiddette risorse liberate, cioè 450 milioni non utilizzati fino a ora per progetti legati ad Agenda 2000. Altri 950 milioni dovrebbero arrivare dalla cosiddetta valorizzazione di beni immobili, cioè l'affidamento a privati dietro canone di locazione di palazzi e aree dismesse.

Restano da trovare però i fondi per le proroghe dei contratti dei precari dell'as-

ssessorato al Territorio, dell'Agenzia dei rifiuti, della Protezione civile e per i catalogatori. Da trovare anche i soldi per i forestali. Il tentativo del governo è quello di sfruttare le risorse comunitarie, ma l'operazione va ancora messa a punto. La manovra ha già ricevuto le critiche del Pd che con Franco Piro la definisce «fatta solo di pezzetti sdrucite che non riusciranno a rattoppare i buchi». **GIA. PI.**

Sospeso il decreto per il rientro della spesa in attesa della decisione sul provvedimento dell'assessore Russo. I vertici della Sise: niente soldi per le ore di lavoro in più, dovremo fermare alcune ambulanze

## Sanità, dal Tar di Catania un altro stop E per il 118 scoppia il caso straordinari

**PALERMO.** Dopo quello di Palermo, anche il Tribunale amministrativo di Catania ha sospeso il decreto con cui l'assessore alla Sanità, Massimo Russo, ha fissato i tagli per i laboratori di analisi e gli specialisti convenzionati.

Il provvedimento del presidente del Tar emeo, Vincenzo Zingales, è tecnicamente un'ordinanza cautelare che ha l'effetto di sospendere fino alla pronuncia di merito (la prossima camera di consiglio è fissata per il 22 ottobre) le contrattazioni che la Asl catanese stava portando avanti con le singole strutture in applicazione del decreto di Russo, che prevedeva a livello regionale un taglio di circa 110 milioni. Anche quest'ultimo ricorso, come quello discusso la settimana scorsa a Palermo, è stato presentato dal Fenasp, sindacato guidato da Felice Merotto e rappresentato dall'avvocato Starvaggi: «Alla luce di queste prime due decisioni - è il commento di Merotto - non possiamo che chiedere di sospendere anche presso le altre Asl la contrattazione. E infatti abbiamo già mandato specifiche diffide in questo senso». Merotto ricorda anche che sono tanti i ricorsi presentati contro il decreto di Russo.

L'assessore ieri ha deciso di non commentare la notizia: nei giorni scorsi aveva invece ribadito che le cifre del decreto non si discutono, pur ammettendo che nel caso della Asl di Caltanissetta c'era stato «un abbattimento sproporzionato, in relazione a una distorta applicazione delle cir-

colari esplicative emanate dall'assessorato».

Ma da ieri l'assessorato si trova a fronteggiare anche un'altra emergenza, l'ennesima scoppiata alla Sise, la società che gestisce il 118. In una lettera inviata al presidente della Regione, Raffaele Lombardo, e allo stesso Russo, il presidente Guglielmo Stagno d'Alcontres ha scritto che da oggi la società fermerà alcune ambulanze. Il problema riguarda il pagamento degli straordinari, che la Sise chiede all'assessorato di effettuare. Non si tratta di cifre da poco, visto che l'arretrato (che parte dal secondo semestre del 2006) vale

quasi 4 milioni di euro. La società - che pure vanta 3.600 dipendenti - ha fatto negli anni grande ricorso allo straordinario per assicurare la copertura di tutti i turni di servizio: ogni autista-soccorritore dovrebbe svolgere al massimo 120 ore al mese ma arriva

*Il presidente della società: non sono stati versati gli arretrati per quattro milioni di euro*

regolarmente a 150 (di fatto, due turni di lavoro in più). La Sise - come Stagno d'Alcontres scrive nella lettera - non ha ricevuto i fondi dalla Regione per coprire questa spesa e poiché

«non abbiamo gli strumenti giuridici e finanziari per assicurare la copertura oraria di tutte le postazioni del 118, saremo costretti nostro malgrado a chiudere le stesse postazioni al raggiungimento del limite di 120 ore mensili previsto per il personale in forza». La lettera è stata già inviata anche ai vertici delle centrali operative del 118 di Palermo, Catania, Messina e Caltanissetta, e ai sindacati. Nel testo si ricorda anche che per effetto del ritardo nei pagamenti dello straordinario «si registrano da parte dei dipendenti numerosi rifiuti, con diffida legale, ad effettuare eccedenze orarie oltre alle 120 ore previste dal contratto».

**GIA. PI.**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

*Il ministro Brunetta stila la riforma: con i nuovi tassi inflattivi in 7 anni risparmiati 900 milioni*

# Addio ai contratti unici statali

## In arrivo dal 2010 aumenti stabiliti regione per regione

DI ALESSANDRA RICCIARDI

**D**i solito è una relazione tecnica, piuttosto grigia, che negli anni ha denunciato lo stato crescente di perdita di competitività della burocrazia italiana. Quest'anno il ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, ne ha fatto un'occasione per fissare i paletti di una riforma contrattuale radicale: i dipendenti pubblici si devono preparare a dire addio agli aumenti di stipendio fissati a livello nazionale, già dal 2010 si passerà a contratti di stampo federale. Si tratta della relazione sullo stato dell'amministrazione pubblica italiana 2007-2008, che ieri il ministro ha inviato al parlamento. Tra le tabelle e i numeri su precariato e aumenti salariali, infatti, trova spazio anche la revisione del sistema contrattuale. E mentre quello privato ha visto le trattative impantanarsi, con la Cgil di Guglielmo Epifani che ha fatto saltare il tavolo, dicendo definitivamente no alle proposte di Emma Marcegaglia, presidente

di Confindustria, sul versante pubblico Brunetta è deciso a non fermarsi. «Sono disposto ad andare avanti anche da solo», attaccava ieri, mentre auspicava un modello contrattuale unico, tra pubblico e privato.

Intanto, Brunetta, nella relazione sullo stato dell'amministrazione italiana, declina le priorità dell'azione di governo per il futuro. Per esempio sul fronte dell'unicità delle intese nazionali. Il ragionamento è che il federalismo incombente - con il ddl messo a punto dal ministro per la semplificazione amministrativa, Roberto Calderoli - porterà inevitabilmente a un federalismo contrattuale, che Brunetta aveva del resto già annunciato nel disegno di legge delega sull'innovazione della pa. La priorità è assicurare «la tendenziale corrispondenza tra autonomia impositiva e autonomia di gestione delle proprie risorse umane e strutturali da parte del settore pubblico, anche in relazione ai profili contrattuali di rispettiva competenza». Ma non solo. Il tasso

di inflazione in base al quale i contratti saranno rinnovati sarà fissato di volta in volta in via negoziale. Insomma, l'inflazione programmata, che ha segnato finora l'aumento di partenza delle buste paga, non ci sarà più. Ci saranno tassi inflattivi stabiliti in via negoziale. Il valore «di questa piccola modifica procedurale può essere giudicato sulla base del calcolo che, tra il 2001 e il 2007», si legge nella relazione di

Brunetta, «la sua applicazione avrebbe comportato un risparmio di spesa pari a più di 900 milioni di euro l'anno». Nel mirino di Brunetta anche le

retribuzioni di fatto, che grazie agli aumenti concordati preeso le singole amministrazioni e pagati con i fondi interni, sono cresciute negli ultimi anni nel pubblico più che nel privato. Saranno intro-

dot-  
ti «indicatori oggettivi che possano stabilire un riferimento ragionevole alla spesa per la contrattazione decentrata». E per farlo, «il governo intende legare l'entità delle erogazioni definite dalla contrattazione decentrata in ogni singola amministrazione agli effettivi risultati e ai risparmi di gestione conseguiti». Ma per il momento c'è da chiudere con il passato e dunque rinnovare i contratti dei 3,5 milioni di dipendenti pubblici per il biennio già iniziato, il 2008-2009. Martedì prossimo i sindacati avranno il primo round all'Aran sui ministeriali. Brunetta ha confermato che a disposizione ci saranno complessivamente i 3 miliardi di euro già criticati dai sindacati perché insufficienti: «Tutelano il potere d'acquisto dei salari», ha detto Brunetta. Dal 2010, poi si cambia. Tanto che, nella direttiva 2008-2009, Palazzo Vidoni ha già previsto che per gli anni a seguire sarà pagata solo un'indennità di vacanza contrattuale. In attesa della riforma.



**Pubblica amministrazione.** «L'obiettivo è un modello contrattuale unico privato-pubblico»

# Brunetta: se salta tutto io andrò avanti

**Marco Rogari**  
ROMA

■ In caso di fallimento del negoziato tra Governo e sindacati sul nuovo modello contrattuale, il ministro Renato Brunetta è pronto ad andare avanti da solo per introdurre la "riforma" nel settore pubblico.

Ad annunciarlo è lo stesso titolare del ministero della Pubblica amministrazione, nel corso della presentazione della Relazione al Parlamento sullo stato della Pa nel 2007. Relazione dalla quale emerge una crescita vertiginosa dei precari negli uffici statali (+62% tra il 2001 e il 2006 con i contratti a termine saliti a quota 339mila). E arriva la conferma che le misure anti-assenteismo cominciano a produrre qualche effetto: 25mila addetti in più presenti negli uffici nell'estate 2008 rispetto allo stesso periodo del 2007.

Brunetta, dunque, segue con

molta attenzione la partita sulla riforma dei contratti: «Auspico che i sindacati e Confindustria trovino un accordo. In questo caso l'intesa verrà estesa settore pubblico. Ma se non sarà così - afferma il ministro - io andrò avanti. E - aggiunge -, lo dico con ironia, si potrebbe anche pensare ad un'estensione del modello del contratto pubblico al privato».

Brunetta ribadisce che il punto di arrivo è quello del modello contrattuale unico da estendere anche alla Pa. «Prima però - ricorda il ministro - devo chiudere il contratto del settore pubblico nella

sua parte economica che copre il 2008-2009». Su questo rinnovo, nonostante il fuoco di sbarramento dei sindacati, Brunetta resta ottimista: «Il mio impegno è quello di arrivare alla definizione dei contratti entro il 2008: le risorse stanziare sono sufficienti per remunerare i salari dei dipendenti in maniera onesta, tutelando il potere di acquisto e premiando il merito».

Ma i sindacati non appaiono altrettanto ottimisti. E fanno sapere che se dall'incontro previsto per martedì all'Aran non usciranno novità, «lo sciopero sarà inevitabile».

La partita con Cgil, Cisl, Uil e Ugl, tra l'altro, non si gioca solo sui contratti: sul tavolo c'è anche la questione della stabilizzazione dei precari, che dopo il "ripensamento" del Governo non verrà "stoppata" subito ma solo dal 1° luglio 2009. Nel frattempo - evidenzia il mi-

nistro - sarà completato entro i primi mesi del 2009 un censimento di tutte le assunzioni a tempo determinato effettuate dalle amministrazioni pubbliche, con le relative tipologie, qualifiche, modalità di assunzione e selezione. «Mai più to-dos caballeri! Non fanno bene alla pubblica amministrazione», dice Brunetta. Che aggiunge: «Questo non è il mio stile né quello del Governo. Tutte le amministrazioni dovranno rendere conto delle assunzioni fatte e spiegare se per i posti destinati ai precari esistevano altri candidati vincitori di concorso». Concorso che, assicura Brunetta, tornerà ad essere l'unica via percorribile per entrare nella Pa.

Ma la tensione resta alta. Ieri contro le misure Brunetta hanno protestato i ricercatori con tanto di sit-in e occupazioni. E anche sul versante politico la polemica si accende. Con il mi-

## LA RELAZIONE

È boom di precari negli uffici statali: +62% tra il 2001 e il 2006. Sindacati pronti allo sciopero sui rinnovi

## La radiografia della Pa.

### UFFICI IN AUMENTO

	2007 (val. assoluti)	Var. % 2001/2007
<b>Amministrazioni centrali</b>	<b>173</b>	<b>-4,3</b>
Ministeri, Presidenza del consiglio e Agenzie fiscali	25	31,6
Organi costituzionali e di rilievo costituzionale	8	0,0
Autorità amministrative indipendenti	6	0,0
Altri enti dell'amministrazione centrale	139	-9,2
<b>Amministrazioni locali</b>	<b>10.212</b>	<b>7,3</b>
Regioni e Province autonome	22	0,0
Province	104	4,0
Comuni	8.101	0,0
Asl ed Enti e Aziende ospedaliere	291	-9,3
Camere di commercio	104	2,0
Comunità montane	354	-0,6
Unioni di comuni	321	132,6
Università ed Istituti di istruzione universitaria	80	23,1
Altri enti dell'amministrazione locale	835	166,8
<b>Enti nazionali previdenza e assistenza sociale</b>	<b>27</b>	<b>-3,6</b>
<b>Totale</b>	<b>10.417</b>	<b>7,0</b>

Fonte: Relazione sulla Pa 2007 - ministero per la Pubblica amministrazione

nistro ombra del Pd per la Pa, Linda Lanzillotta, che in Aula alla Camera attacca Brunetta accusandolo di sfuggire al confronto con opposizione. Immediata replica del ministro, che definisce «improvvisa, stupefacente e immotivata», l'aggressione della Lanzillotta.

Tornando alla relazione, Brunetta prende spunto dagli ultimi dati per annunciare la pubblicazione on-line per domani di nuovo elenco di statali (soprattutto dirigenti) che prestano consulenze dentro e fuori la Pa, soprattutto per i collaudi. Nella relazione si ricorda che nel 2006 a fornire le informazioni sulle collaborazioni è stato solo il 45% delle amministrazioni (quasi 500mila incarichi per un importo complessivo pari a 2,5 miliardi) mentre nel 2007 le "strutture trasparenti" sono lievitate del 2,6% con un incremento della spesa del 5%.

## **Precari nella Pubblica amministrazione: +62 per cento in cinque anni**

**ROMA.** Sempre più lavoratori precari sono impiegati nella pubblica amministrazione. Dal 2001 al 2006 sono cresciuti del 62%, attestandosi complessivamente a quota 339 mila contro i circa 3 milioni di lavoratori a tempo indeterminato. Solo nel 2006 le amministrazioni hanno stipulato contratti a tempo determinato e atipici per un totale, rispettivamente, di oltre 127 mila e circa 47 mila unità. È quanto si legge nella Relazione al Parlamento sullo stato della

Pubblica amministrazione per l'anno 2007 presentata oggi nel corso di una conferenza stampa dal ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta.

Rispetto al 2001, il personale a tempo indeterminato è diminuito del 5,4%, parallelamente all'aumento dei contratti a termine. Il personale precario «rilevato in termini di presenze» a fine anno è infatti cresciuto del 62,1% (62,9% nelle amministrazioni centrali). È invece diminuito il numero di con-

tratti atipici che, nel 2006, sono scesi del 29,3% rispetto al 2001.

Nel frattempo, un nuovo elenco dei dipendenti pubblici che prestano consulenze dentro e fuori la pubblica amministrazione sarà in rete venerdì, secondo quanto annunciato dal ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta. Quella che lo stesso ministro ha definito «la nuova informata di collaudatori», riguarderà le consulenze del 2007 dopo che sono state messe on-line quelle del 2006.

Nella relazione al Parlamento sullo stato della pubblica amministrazione si ricorda che per il 2006 gli elenchi sulle consulenze e collaborazioni riguardano solo il 45% delle pubbliche amministrazioni e portano ad una stima di quasi 500 mila incarichi, per un importo complessivo pari a 2,5 miliardi di euro. Per l'anno 2007 gli elenchi registrano un incremento del numero del 2,6% e un aumento della spesa del 5%.

## *Mini-enti, due indennità al sindaco-onorevole*

I sindaci dei comuni con popolazione inferiore a cinque mila abitanti, che rivestono contemporaneamente la carica di parlamentare, potranno liberamente cumulare le due indennità, in quanto il legislatore nazionale, modificando nella legge finanziaria 2008 l'articolo 83 del Tuel, non si è occupato delle altre ipotesi, nelle quali per taluni e più ridotti ambiti non sussistono incompatibilità. Lo ha chiarito la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la regione Lombardia, nel testo della deliberazione n.69 depositata il 22 settembre 2008, con la quale ha affrontato la portata del nuovo testo dell'articolo 83 del Tuel, riformato dalla legge finanziaria 2008, in tema di incumulabilità di indennità e gettoni di presenza, rilevando, nel corpus normativo della Finanziaria, una sorta di «vuoto legislativo», cui però si potrebbe porre rimedio con analogo provvedimento di legge.

La questione posta al collegio della magistratura contabile lombarda è stata formulata dal sindaco del comune pavese di San Genesio ed Uniti (il senatore della Lega Nord, Roberto Mura), in ordine alla possibilità o meno, per i sindaci dei comuni con popolazione inferiore a cinque mila abitanti, eletti in parlamento, di cumulare l'indennità di carica di sindaco con quelle connesse al mandato parlamentare. Una richiesta chiarificatrice, quella espressa dal primo cittadino del comune pavese, che si è resa dovuta per effetto degli interventi operati sul testo del citato articolo 83 del Tuel, da parte dell'articolo 2, comma 26 della legge n.244/2007. Norma questa che prevede il divieto di cumulo tra i gettoni di presenza corrisposti ai consiglieri degli enti territoriali e le indennità parlamentari e che ha generato i dubbi relativi alla cumulabilità delle funzioni connesse al mandato sindacale. Un quesito, ha ammesso la Corte lombarda, che rientra «lato sensu» nella disciplina dettata dal cosiddetto contenimento dei costi della politica, dai limiti di ammissibilità di indennità percepibili e, a monte, dagli ambiti di incompatibilità tra funzioni pubbliche elettive. Ma gli interventi legislativi, ha rilevato la Corte nel testo dell'interessante parere, sono stati indirizzati a limita-

re i cosiddetti costi della politica indirizzandosi verso «le più ricorrenti ipotesi nelle quali non si verificano casi di incompatibilità e nelle quali sussisterebbe, in astratto, il diritto a percepire l'indennità per ciascuna delle due cariche».

Ora, si ammette nel parere in esame, l'articolo 2, comma 26 della legge finanziaria 2008, modificando radicalmente il testo dell'articolo 83 del Tuel, ha previsto il divieto di cumulo tra i gettoni di presenza corrisposti ai consiglieri degli enti territoriali e le indennità parlamentari. Una ratio giusta, quella della norma nazionale, che ha inteso così evitare che vengano percepite ambedue le indennità spettanti sia per gli incarichi elettivi parlamentari che quelle previste per gli enti locali. Ma il legislatore, bacchetta il collegio lombardo, «non si è invece occupato delle altre ipotesi nelle quali, per taluni e più ridotti ambiti, non sussistono incompatibilità». Il riferimento del collegio va a rivestire contemporaneamente la funzione di sindaco di un comune con popolazione inferiore ai 20 mila abitanti e l'incarico parlamentare. Ipotesi che, rimarca la Corte, si presentano obiettivamente «in controtendenza» rispetto all'indirizzo generale di contenere la spesa e di cui ne è piena la manovra finanziaria del 2008 (si pensi alla riduzione del numero degli assessori, al drastico taglio delle comunità montane, al divieto di erogare gettoni ai consiglieri circoscrizionali e ai componenti la commissione elettorale comunale). Pertanto, ha rilevato la Corte lombarda, è pacifico che i limiti di incompatibilità (così come quelli di cumulabilità), costituendo principi di «remunerazione nella forma indennitaria di incarichi pubblici», possono essere fissati solamente dalla legge. Auspicando in sottofondo un intervento legislativo sul punto, la Corte ha concluso che il legislatore non ha precluso ai sindaci dei comuni con popolazione inferiore a cinque mila abitanti, la facoltà, per chi esercita la funzione parlamentare, di cumulare l'indennità di deputato o senatore con quella di sindaco, spettategli nella misura fissata dalla legge per la classe di appartenenza del comune.

*Antonio G. Paladino*

**Finanza locale** Esplodono gli interessi e salgono i costi per le casse dei sindaci

# La beffa dei piccoli Comuni alla roulette dei derivati

*Da Marsala a Valledoria, il j'accuse della Corte dei conti*

**I magistrati contabili: le pubbliche amministrazioni non sono neppure in grado di monitorare i loro rischi**

ROMA — Soltanto uno sprovveduto avrebbe cambiato un mutuo a tasso fisso con uno a tasso variabile dopo che la Bce aveva già aumentato per ben due volte il costo del denaro e si stava apprestando al terzo rialzo. Ma se questo sprovveduto fosse un privato cittadino, fatti suoi. Se invece l'autore dell'infortunio è un amministratore pubblico e i soldi sono pubblici, allora la faccenda cambia un po'. Il Comune di Marsala, per esempio: il 28 febbraio del 2007, qualche mese prima dell'elezione dell'attuale sindaco Lorenzo Carini (centro-destra), stipula un'operazione di «interest rate swap con vendita di opzione digitale» per un valore di oltre 38 milioni di euro. Scadenza: 30 giugno 2034. Scattano le verifiche del Tesoro e si scopre, racconta la Corte dei conti, che la complicata operazione altro non è servita che a «sostituire un tasso fisso del 4,58%» che il Comune pagava alla Cassa depositi e prestiti, con «un tasso variabile pari all'Euribor a sei mesi oltre a uno spread variabile». Risultato: «in assenza di interventi corret-



Dall'alto in senso orario: Tullio Lazzaro (Corte dei conti), Giulio Tremonti, Leonardo Domenici (Anci) e Lorenzo Carini (Marsala)

**35** miliardi l'esposizione sui derivati di 529 enti locali

tivi», scrivono i magistrati contabili, si «rischia di determinare una notevole perdita per l'ente stesso, attualmente quantificabile in 2,3 milioni di euro». E pensare che l'avevano fatto per risparmiare. Ma che fosse una specie di suicidio, dice la Corte dei conti, si doveva capire subito. Anche perché «a distanza di pochissimo tempo dalla stipula del contratto e con una durata residua di 28 anni i risultati attesi hanno delineato uno scenario completamente differente».

Chi si domanda come sia stato possibile che 529 enti locali, grandi e piccolissimi, siano ar-

rivati a 35 miliardi di euro di esposizione in derivati, con rischi di perdite pazzesche, come ha dimostrato qualche mese fa Report di Milena Gabanelli, e il pericolo che la tempesta abbattutasi sulle banche internazionali faccia saltare per aria i bilanci (problema all'attenzione dell'Anci di Leonardo Domenici), dovrebbe leggere le decine di rapporti che la magistratura contabile ha prodotto nell'ultimo anno. Non senza aver fatto prima un salto indietro al dicembre 2001. Perché la norma che ha fatto accedere gli enti locali alla roulette dei derivati è nell'articolo 41 della legge 448 di quell'anno: la prima Finanziaria di Giulio Tremonti. Doveva servire a migliorare la gestione della finanza locale. Peccato soltanto che sia stata usata in un altro modo. Per esempio, per ottenere benefici contabili immediati e spostare nel tempo gli effetti negativi. Ma con ripercussioni talvolta devastanti. Scrive la Corte dei conti: «Normalmente le pubbliche amministrazioni non sono neppure in grado di monitorare costantemente i loro derivati e restano di fatto costantemente soggette ai loro consueti bancari». Con le conseguenze del caso.

Quali possono essere? Per capirlo vale la storia del Comune di Valledoria, in provincia di

Sassari. Un paese di 3.713 anime che dopo aver perso una causa per un esproprio che risale a 25 anni fa, accese un mutuo con il Banco di Sardegna. Poi un bel giorno del 2004 «si presentò in Comune un funzionario della Bnl» con una proposta di ristrutturazione del debito. Commenta la Corte dei conti: «Le ragioni per cui il Comune di Valledoria abbia stipulato dei contratti swap non si riescono a comprendere». Il responsabile del servizio finanziario del piccolo municipio racconta come il funzionario della banca «dimostrò negli incontri» a cui parteciparono l'assessore alle Finanze e il sindaco «i vantaggi del contratto». E convinse tutti. Fatto sta che dopo due anni e mezzo c'era già una perdita di 114 mila euro. Così, nell'estate del 2007, il contratto è stato rinegoziato. Ma siccome sul mutuo del Banco di Sardegna il Comune pagava un tasso fisso del 3,9% e invece sulla nuova operazione l'interesse potrebbe arrivare al 7,35%, nella migliore delle circostanze il Comune conta di avere un vantaggio di 66 mila euro in vent'anni. Nella peggiore, però, la possibile perdita sarebbe di un milione di euro: 269 euro per ogni abitante. Aggiungendo «stupore» per «l'affidamento di un contratto di consulenza (gratuito) alla stessa banca con la quale sono stati stipulati i contratti di finanza derivata», la Corte dei conti ironizza: «Certamente le posizioni delle due parti sono fortemente disuguali. Il Comune può vincere 66 mila euro, ma la banca può vincere oltre un milione!»

**Sergio Rizzo**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# «Gli italiani non perderanno neanche un euro»

*Berlusconi: non consentirò attacchi alle banche  
Bufera in Borsa sui titoli, poi il recupero*

**Il premier: è il momento di comprare. Unicredit cade, poi vola dell'11%. Intesa rinviata al ribasso, poi meno 0,52%**

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI - Ai risparmiatori e agli operatori finanziari dice di «stare sicuri», di non «farsi prendere dal panico», perché «il nostro sistema bancario è diverso da quello americano, offre più garanzie». A chi avrebbe voglia di vendere le azioni consiglia addirittura (la domanda dei cronisti è su Unicredit) di tentare l'affare, perché «se alcune imprese offrono oggi quello che tecnicamente si chiama ritorno sull'investimento intorno al 12 o al 13% vuol dire che occorre tenerle nel cassetto perché torneranno a livelli di

prezzo più normali. E se in alcuni casi il rendimento è al di sotto del 10% allora credo che sia addirittura da consigliare l'acquisto».

Berlusconi è nel capoluogo campano per fare il consueto punto, con militari e amministratori locali, sulla situazione dei rifiuti. Infilta il portone della prefettura mentre i titoli bancari a Piazza Affari sono sulle montagne russe: si diffondono indiscrezioni su possibili operazioni ostili contro Unicredit (già sospesa di nuovo al ribasso, per diverse ore, dopo aver perso più del 7%) da parte di banche estere, le vendite dei fondi internazionali colpiscono anche Intesa Sanpaolo che arriva a perdere più del 5% prima di essere sospesa. Un comunicato del Tesoro, poi una nota dello stesso premier, anticipano i contenuti della conferenza stampa. Si fa riferimento alle voci su Piazza Cordusio: «Non permetteremo che la speculazione sulle nostre banche abbia effetto, gli italiani non perderanno i loro soldi».

E' una prima rassicurazione, che sembra avere i suoi effetti positivi su Piazza Affari,

cui seguirà una lunga difesa della nostra economia. Il premier ne elenca per punti la solidità: il sistema delle banche «diverso e più oculato, nella concessione dei prestiti, da quello degli altri Paesi. Che ha una media di concessione dei mutui che copre solo il 50-60 per cento del valore delle case. Che si confronta con un mercato dove gli italiani che hanno un immobile di proprietà sono l'83 per cento».

Anche per tutti questi motivi «ci preoccupa solo una possibile speculazione, l'azione di chi vuole diffondere il panico, abbassare il prezzo dei nostri titoli bancari per poi tentare di acquisirli». Fra le righe c'è il riferimento alle voci su Unicredit, alle indiscrezioni su un interessamento della spagnola Santander. La conclusione è all'insegna della franchezza: «Ovviamente siamo preoccupati, anche per questo sabato a Parigi faremo il punto con gli altri membri europei del G8». A fine giornata i titoli bancari tornano a respirare: Unicredit chiude a +11,09%, Intesa a -0,52%, il Banco popolare torna a quotare dopo una sospensione al ribasso chiudendo a -4,5%, Mps conclude a +0,57%.

**Marco Galluzzo**

**Le Autorità** «Istituti solidi, va ripristinata la fiducia dei risparmiatori»

# Draghi e Tremonti in campo per fermare la speculazione

*La Consob manda la Guardia di Finanza nelle sale operative*

**Impegno «ad adottare le misure necessarie per garantire la stabilità del sistema bancario e a difendere i risparmiatori»**

ROMA - L'allerta era alta da lunedì sera. Così ieri, sin dalla mattina, le autorità monetarie, ministro dell'Economia e governatore della Banca d'Italia, avevano seguito con attenzione la caduta in Borsa dei titoli dei big bancari, Intesa Sanpaolo, Banco Popolare e Unicredit, giunto alla sua terza giornata di passione. L'intervento del premier, informato della situazione, faceva scattare immediatamente l'iniziativa del ministro Giulio Tremonti e il governatore Mario Draghi. Le diversità di filosofie, prima che di vedute, sul ruolo del mercato e dei regolatori fra il ministro no global e il banchiere centrale venivano accantonate con le tre-

dici righe del messaggio congiunto. E come se il costante confronto sulla tempesta dei mercati tra i due, all'unisono anche nei comunicati del comitato anticrisi, avesse allentato tensioni e spunti polemici.

Il fronte diventa unico, il messaggio è semplice: il ministro dell'Economia d'intesa con il Governatore della Banca d'Italia «si impegna ad adottare le misure necessarie per garantire la stabilità del sistema bancario e a difendere i risparmiatori, secondo le indicazioni del presidente del Consiglio». E ciò «al fine di proteggere il mercato italiano da attacchi di natura speculativa che trovano alimento dal perdurante clima di incertezza del sistema finanziario internazionale». La nota diffusa dal ministero di via XX Settembre ribadisce anche che le tensioni di Borsa sono frutto del contagio della crisi del mercato immobiliare Usa. E che

quindi «sono del tutto ingiustificate» alla luce «della solidità patrimoniale e della soddisfacente situazione di liquidità di tutte le principali banche italiane». Per la prima volta, dopo i comunicati del comitato-anticrisi di Tremonti, il messaggio non parla solo di solidità delle banche, non vuole rassicurare solo i mercati, ma anche i risparmiatori la cui fiducia, viene spiegato, è l'obiettivo, e al tempo stesso la condizione, della stabilità del sistema.

Si muove, comunque anche la Consob, che oltre al giro di vite sulle vendite allo scoperto cattura nella sua rete antispeculazione, avviata martedì con una serie di ispezioni, un grosso trader di Borsa al quale viene inviata la Guardia di Finanza.

**Stefania Tamburello**

**Federalismo fiscale.** Via libera al riassetto nel vertice a Palazzo Chigi: resta aperta la partita sul fondo sanitario 2010-2011

# Intesa Berlusconi-Governatori

Con 400 milioni l'Esecutivo coprirà interamente l'abolizione del ticket 2009

**Roberto Turno**  
ROMA

■ Niente superticket su visite e specialistica e promessa di rivedere all'insù il fabbisogno sanitario nel 2010-2011, ma solo più in avanti e «compatibilmente con la situazione internazionale e con le condizioni della finanza pubblica». E ancora: aperture sul piano casa ed esclusione del Fas dal Patto di stabilità, ma Bruxelles permettendo. Il Governo apre in parte i cordoni della borsa e cerca di spianare sul fronte regionale la strada al federalismo fiscale.

A conclusione di un vertice serale a palazzo Chigi, i governatori hanno incassato ieri da Silvio Berlusconi quattro impegni in un lapidario documento richiesto da Vasco Errani (Emilia Ro-

magna) che sarà consegnato ed esaminato oggi dalle Regioni. A partire dalla necessità più immediata: la copertura dei 434 milioni che ancora mancavano all'appello per non far rispuntare da metà 2009 i superticket. Le risorse il Governo le troverà comunque con tagli alla spesa pubblica, ma non alle finanze regionali. Rinviate invece al prossimo «Patto» sulla salute la decisione sull'eventuale aumento per il 2010-2011 dello stanziamento necessario per garantire l'assistenza sanitaria pubblica, che per le Regioni è sottofinanziata almeno per 7 miliardi. Una richiesta che a maggior ragione ha imposto la massima cautela al ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, presente all'incontro con Letta, Bossi, Fitto e Calderoli.

Con un segno concreto di disponibilità al dialogo nel quale non deve essere mancato il peso della Lega, Berlusconi ha forse messo in cassaforte ieri sera il via libera, o quasi, dei governatori al Ddl sul federalismo fiscale su cui oggi Regioni ed enti locali esprimeranno il proprio parere. E se i sindacati mantengono la pregiudiziale della copertura integrale dell'Ici, i governatori potrebbero decidere oggi di evitare il muro contro muro e di spostare le lancette dell'eventuale scontro alla trattativa sul prossimo «Patto» per la salute: quello sarà il tavolo per valutare se, e di quanto, incrementare la dotazione finanziaria per Asl e ospedali nel 2010-2011. Altre aperture, del resto, sono arrivate sul «piano casa», mentre massima è stata la

cautela sull'esclusione del Fas dal Patto di stabilità, che dovrà essere benedetta dalla Ue.

La matassa dei problemi aperti sulla Sanità tra Governo e Regioni, è del resto sempre più intricata. Risolto almeno per il momento il "caso Lazio" - già domani in Consiglio dei ministri è attesa la formalizzazione dell'arrivo di un sub commissario e il varo di un decreto per lo scongelamento parziale (e comunque per tranches) dei 5 miliardi attesi dalla Regione - da metà ottobre arriveranno al pettine i nodi delle altre Regioni con i conti sanitari in rosso: Sicilia, Campania e Molise sono le prime in lista per affrontare gli esami al tavolo con Economia e Salute dei propri piani di rientro. Per non dire delle gestioni

sanitarie di Abruzzo e Calabria.

Le partite strategiche sulla Sanità sono soprattutto due: il nuovo «Patto», che la manovra d'estate prevede di chiudere addirittura entro fine di ottobre, e i nuovi Lea (i livelli essenziali di assistenza). Due partite legate indissolubilmente allo stanziamento di risorse da parte del Governo e ai contenuti del federalismo fiscale. Ecco perché le Regioni puntano i piedi e pretendono risposte sicure. Ed ecco perché il Governo tiene alta la guardia. Tanto che nel preparare i nuovi Lea è pronto a chiedere altri risparmi e meno sprechi: la bozza di soluzioni inviata alle Regioni indicherebbe così meno spese per circa 2 miliardi. Oggi se ne saprà di più al tavolo di confronto con gli assessori.

# Il deficit torna a correre

Fabbisogno a 39,4 miliardi (+9,8 rispetto al 2007) - Pesano le spese

Luigi Lazzi Gazzini  
ROMA

Netto, ma non inatteso, peggioramento dei conti pubblici di cassa a settembre. Il fabbisogno del settore statale, stando ai dati diffusi dall'Economia, è aumentato di oltre 7 miliardi rispetto allo stesso mese del 2007, raggiungendo i 12 miliardi. Nei nove mesi, il deficit di cassa è così salito a circa 39,4 miliardi, quasi 10 in più dello stesso periodo dell'anno precedente.

In effetti, a stupire non è tanto l'appesantimento del deficit di cassa quanto, piuttosto, il suo buon andamento fino alla scorsa estate. Le previsioni ufficiali del Governo, infatti, indicano per il 2008 un fabbisogno del settore statale di 46,2 miliardi, in aumento di oltre 16 miliardi - un punto di Pil - sul 2007. Ciò significa, in sintesi, che il fabbisogno dovrà peggiorare di circa 16 miliardi nell'ultimo quadrimestre dell'anno in corso se la previsione governativa dovrà realizzarsi.

Qualche giorno fa, il sottosegretario all'Economia Giuseppe Vegas, parlando in commissione Bilancio alla Camera, ha spiegato che il fabbisogno del settore statale 2008 si aggirerà intorno ai 44 miliardi, qualcosa di meno dunque dei 46,2 che, in quegli stessi giorni, la Nota di aggiornamento del Dpef si accingeva a indicare.

Comunque sia, il fabbisogno del settore statale è un indicatore importante dell'andamento dei conti, ma non è certamente il più affidabile: proprio perché riguarda l'amministrazione dello Stato, è oggetto di una gestione che può spostare, quasi a pia-

cere del Tesoro, grosse somme, modificando il risultato finale. È quel che accade di solito a fine anno, quando - a seconda delle esigenze - pagamenti vengono anticipati o ritardati per migliorare il saldo dell'esercizio che si conclude o, all'opposto, alleggerire quello che sta per iniziare: lo si è visto a fine 2007 a vantaggio del 2008.

Questo aspetto - che può far pensare a un aggravio del saldo 2008 per migliorare quello

dell'anno successivo - aggiunto al venir meno di grossi esborsi (ripianti di debiti sanitari e altro), aiuta a spiegare come mai il fabbisogno del 2009 sia previsto di soli 23 miliardi di circa, meno della metà di quello indicato per quest'anno. Da ricordare anche la manovra correttiva approvata a inizio agosto, che migliora di nove miliardi i conti di cassa 2009, dei quali 7 miliardi derivanti da aumenti di imposte.

C'è un altro aspetto: il fabbisogno di cassa e il passivo delle Amministrazioni che vale per gli accordi europei tornano ad allontanarsi. Lo rileva il Servizio del bilancio del Senato osservando come le due grandezze, identiche nel 2007 a quota 1,9 punti di Pil, tendano a divergere di 0,4 punti quest'anno, di 0,7 punti nel 2009 fino a sfiorare un punto di prodotto verso il 2013. «Uno scostamento che si amplia nel corso del periodo», avvertono gli esperti di Palazzo Madama, i quali aggiungono che, anche con riguardo alle nuove previsioni (quelle della Nota di aggiornamento del Dpef) «non sono fornite indicazioni sui fattori che consentirebbero al saldo di cassa di collocarsi su valori inferiori a quelli dell'indebitamento».

Ritornando alla nota di ieri, l'Economia spiega come il dato di settembre sconti un'accentuata evoluzione della spesa. Ci sono stati, infatti, maggiori pagamenti in tutti i settori dell'Amministrazione che, a settembre 2007, erano stati invece particolarmente contenuti. C'è stata un'accelerazione dei rimborsi fiscali e sono proseguiti i pagamenti alle Regioni per i debiti sanitari pregressi.

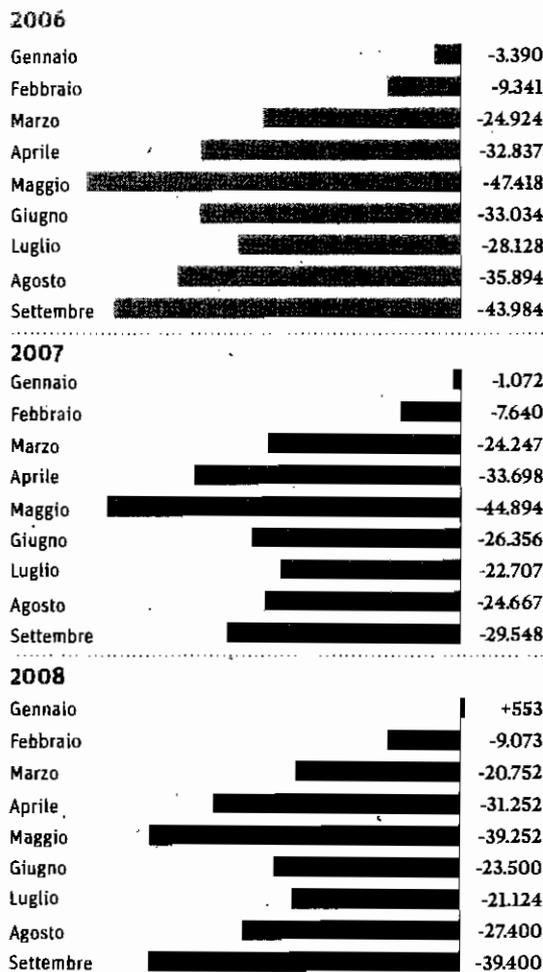
## «BENEFICI PER TUTTI»

### Il premier: dal 2011 tasse giù del 10%

Dal 2011 le imposte sulle famiglie e sulle imprese scenderanno del 10 per cento. Lo annuncia Silvio Berlusconi nel libro di Bruno Vespa «Viaggio in un'Italia diversa». Il premier spiega che la riduzione delle aliquote avverrà «non appena saremo riusciti a ridurre la spesa pubblica e il costo dello Stato. Il traguardo che ci siamo fissati è di scendere, entro il 2011, dal 106 al 100 per cento del rapporto tra debito e Pil. Da quel momento, ogni risparmio sul costo dello Stato si trasformerà in riduzione delle aliquote fiscali. Contiamo di portare la pressione fiscale sotto il 40 per cento a fine legislatura».

## L'andamento del fabbisogno

Dati in milioni di euro



**La riforma** Oggi il testo definitivo per il via libera di Regioni e Comuni. Il ddl partirà dal Senato

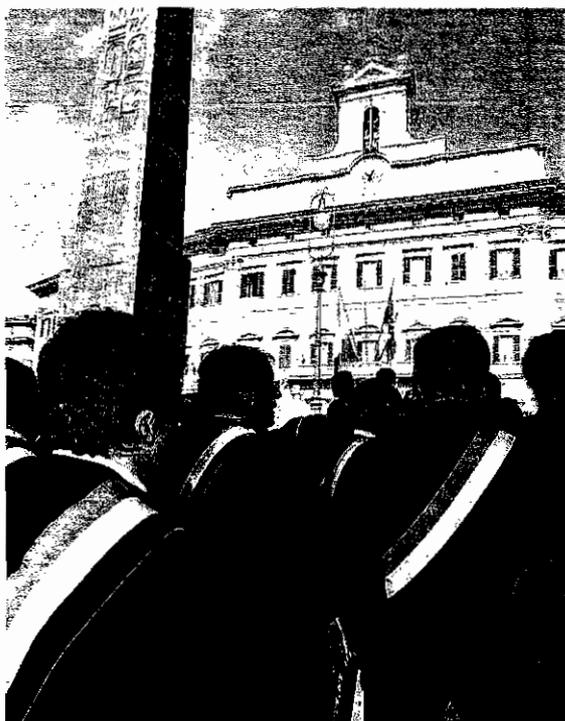
# Federalismo, schiarita con gli enti locali Il premier assicura i fondi sui ticket

*Errani: passi avanti positivi. Ma Domenici: senza risorse adeguate inutile discutere*

**Il governo pronto a coprire le minori entrate del taglio Ici. Sul tema una proposta di «Astrid», il pensatoio di Bassanini**

ROMA — Ore decisive per il federalismo fiscale, anche se l'ottimismo sembra prevalere dopo le aperture del governo su ticket sanitari e Ici. Il testo del disegno di legge delega attende oggi il via libera della Conferenza unificata — raggruppa i rappresentanti del sistema delle autonomie — che dovrà dare un parere formale (e decisivo) sul provvedimento, ottenuto il quale domani approderà in Consiglio dei ministri. Dopodiché il ddl comincerà l'iter parlamentare dal Senato. Questa decisione è scaturita dopo il pranzo di lavoro tra il presidente di Palazzo Madama Schifani, e una delegazione della Lega nord guidata dai ministri Bossi e Calderoli.

Alla vigilia del pronunciamento degli enti locali c'è stato un susseguirsi di incontri. Ieri sera un gruppo di governatori, capeggiato dall'emiliano Errani, si è visto a Palazzo Chigi con il presi-



**La protesta** I sindaci veneti a Montecitorio (Benvegnù-Guaitoli)

dente del Consiglio Berlusconi, con Calderoli e con Tremonti. Tema: «ricevere garanzie su questioni fondamentali» quali la copertura dei ticket sanitari (mancano 434 milioni di euro), il fondo per la sanità (sottostimato a loro giudizio di 7 miliardi di euro) e il piano casa. E Berlusconi ha assicurato che metterà a disposizione i soldi necessari a evitare di fare pagare ai cittadini i ticket. Soddisfatto il presidente della Regione siciliana Lombardo: «L'incontro è andato benissimo». Ma per l'ok definitivo, dice De Filippo presidente della Basilicata, «attendiamo in mattinata un testo scritto del governo». Roberto Formigoni, governatore della Lombardia, è ottimista: «C'è un forte avvicinamento». Bdi Errani spiega: «Sono stati fatti passi avanti su ticket sanitari, fabbisogno, patto di stabilità interno e casa». Non solo. I sindaci, con il presidente dell'Anci Domenici, pretendono che l'esecutivo reintegri le risorse venute meno a seguito dell'abolizione dell'Ici sulla prima casa: «Altrimenti — obietta — è perfettamente inutile discutere di federalismo fiscale». Anche a queste sollecitazioni

dei Comuni il governo è orientato a dare una risposta positiva mettendo sul piatto 650 milioni di euro e l'impegno a coprire integralmente il taglio dell'Ici quando ad aprile saranno noti i dati dell'autocertificazione. In questo quadro c'è da registrare una schermaglia tra Calderoli e D'Alema. L'esponente del Pd ha accusato il testo messo a punto dal ministro leghista di non essere «serio, dato che è solo una dichiarazione di principio dove non c'è scritto nulla di sostanziale». Immediata replica di Calderoli: «Meraviglia che D'Alema ignori che si tratta di una legge delega e quali siano i requisiti delle leggi delega».

Intanto Astrid, il pensatoio di Franco Bassanini, ha presentato un proprio progetto con il quale intende contribuire alla discussione. «Il federalismo fiscale — dice l'ex ministro — è un'assoluta necessità perché il sistema non sta più in piedi». E per adottarlo, aggiunge, occorre dare piena attuazione all'articolo 119 della Costituzione e al contempo procedere alla revisione delle norme sulla contabilità pubblica.

**Lorenzo Fuccaro**

**Regole in bilico.** Anche la Corte d'appello di Genova solleva la questione di legittimità

## Per i contratti a termine altro rinvio alla Consulta

**Alessandro Galimberti**  
MILANO

■ Nuova questione di legittimità costituzionale della norma che impedisce la trasformazione dei contratti di lavoro a termine "irregolari" in rapporti a «tempo indeterminato».

A distanza di una settimana dall'ordinanza della Corte d'appello di Bari (si veda «Il Sole 24 Ore» del 27 settembre), questa volta sono i giudici di secondo grado di Genova - Sezione controversie di lavoro - a trasmettere gli atti alla Consulta, sem-

pre con l'ipotesi di violazione degli articoli 3 e 117 della Costituzione. A differenza del caso di Bari, dove si trattava di una precaria di Poste italiane (cioè la figura su cui sarebbe stato ritagliato l'articolo 4 bis della legge 133/2008), qui è un operaio extracomunitario di un'azienda di costruzione strade ad aver ottenuto dal tribunale ligure, nel 2007, la conversione a tempo indeterminato del contratto irregolare; verdetto impugnato dalla società datore di lavoro e ora in attesa della pro-

nuncia di costituzionalità.

Come nel caso della postina di Andria, i magistrati d'appello di Genova hanno rilevato la presunta discriminazione introdotta in estate dalla legge 133, che per queste ipotesi prevede la liquidazione di alcune mensilità (da 2 e mezzo a sei) invece della reintegra definitiva nel posto di lavoro.

Tuttavia la motivazione delle due ordinanze è in parte diversa. Se è vero che l'articolo 4 bis opera una differenziazione illogica di situazioni identiche, impedendo la rivendicazione del reintegro solo a chi aveva la causa in corso alla data di entrata in vigore della legge, e che urla anche l'articolo 6 della Convenzione dei diritti dell'uomo

(pertanto l'articolo 117 della Costituzione), per i giudici di Genova non si pone invece il problema di contrasto con le direttive europee: una «riforma peggiorativa della protezione offerta ai lavoratori nel settore dei contratti a tempo indeterminato non è, in quanto tale, vietata dall'accordo quadro quando non è in alcun modo collegata con l'applicazione di questo» (Corte di Giustizia C-144/04 caso Mangold).

Nel merito della causa, comunque, l'Appello di Genova ha respinto l'impugnazione della società datore di lavoro sul punto inerente i presunti errori commessi dalla consulente del lavoro nella stesura del contratto "incriminato".